

ABBONAMENTI ANTICIPATI
 Anno - L. 3, 50
 Semestre - " 2, 00
 Trimestre - " 1, 50

PREMI
 Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE
 Le lettere e cartoline non franco a respingono. Inascolti non si restituiscono.
INSERZIONI
 In seconda e terza pagina, linea di corpo 9, centesimi 30; in quarta, prezzi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D'AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Baccarelli Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

Anno vecchio ed anno nuovo

Il 1897 è sceso nel pozzo della storia, in fondo al quale sta la verità. Chi sa che cosa ne diranno le genti future: noi che l'abbiamo accompagnato al suo sepolcro possiamo dire che fu l'anno delle promesse e delle bugie.

Tutti i costruttori di edifici politici, finanziari, economici e sociali, quando il 1897 nacque, inondarono l'Italia di belle promesse, delle quali nessuna fu mantenuta. Viceversa, la decadenza politica percorse una rapida parabola, ed oggi siamo in un caos parlamentare.

Nulla di meglio ci diede l'anno artistico e letterario. Decadenza universale.

L'anno morale ci ha dato un risveglio che dovrebbe essere religioso, ma che - da certi sintomi - temiamo sia troppo esclusivamente indirizzato alle manifestazioni rituali di una esteriore divozione. Imperocchè il pensiero religioso non possa disgiungersi dalla sollecitudine pel bene comune e deva anche esplicarsi inculcando il dovere di cooperare alla osservanza delle leggi al loro miglioramento, alla loro retta applicazione, non lasciando cadere il patrimonio e l'amministrazione pubblica nelle mani dei mestatori audaci e talora disonesti.

La teoria socialistica, la quale ha per saldo fondamento la uguaglianza dei godimenti nella discrepanza di tutte le attitudini fisiche, morali ed intellettuali, ha gettato le basi di una *selezione* a rovescio, eliminando tutto ciò che tenta elevarsi al di sopra del vol-

gare sensismo, e riaprendo la via alla barbaria.

E il cumularsi di questi errori ha scosso l'ordine delle famiglie corrodendo le basi dell'educazione e recando un ruinoso accrescimento di vanità sfrenata, di spese mondane, di avidità di rapidi guadagni, di spostate e spostate di ogni genere e di professioni equivoche pullulanti nei numerosi e spesso indecenti pubblici esercizi delle città. Marchio di condanna delle false dottrine d'onde scaturiscono.

Sarà migliore il 1898? Vorremmo sperarlo, ma non abbiamo fede sufficiente, perchè gli uomini fanno la storia; e non è la storia che faccia gli uomini. E gli uomini di domani sono quelli di ieri. Soltanto la esperienza può migliorare; e soltanto le disgrazie sono una buona scuola per l'esperienza.

Ebbene dunque! speriamo che la esperienza abbia insegnato qualche cosa a tutti. Ed auguriamoci che il 1898 veda camminare il Parlamento sulla via di una vera sollecitudine pel bene del paese colla distruzione dei microbi della partigiana suddivisione in gruppi e gruppetti non da altro guidati che dalla personale ambizione.

Auguriamoci che il popolo veda da qual parte stanno i veri suoi amici, e respinga da sé gli apostoli dell'ateismo e delle lotte di classe e quelli della neghittosa indifferenza al progresso ed al bene dell'Italia.

Ed auguriamoci che abbondanti raccolti rialzino alquanto la condizione economica dei lavoratori della terra i quali sono i veri e soli produttori del-

la ricchezza comune, e di fronte ai quali a nulla valgono le pretese che altri vorrebbe inoculare negli artefici cittadini di voler guadagnare molto lavorando poco. Auguriamo perciò che, mercè l'amorevole unione del capitale, della intelligenza e del lavoro manuale, si rialzino le sorti delle industrie e del commercio dando a ciascuno il giusto guadagno, e provvedendo al povero il pane che la legge di Cristo gli assegna.

Ai nostri benevoli lettori infine portiamo gli auguri più fervidi di salute e di felicità nella quiete della famiglia e di prospera riuscita nelle intraprese del lavoro.

Contro il Manicomio Provinciale

Due parole al Risveglio d'Arezzo. L'Etruria ha detto e ripete che il promuovere comizi contro un giudizio d'un magistrato amministrativo, sanzionato dal Governo del Re in materia tributaria ed Amministrativa è demagogia della peggiore. Se per far lavorare una o due categorie di operai in un capoluogo la Provincia crede conveniente ricorrere ai mutui ed alla sovrimposta oltrepassando, cumulativamente con quella comunale, i limiti legali, il governo ha ragione di dire che questi non sono mezzi legalmente leciti; e questo dice ad alta voce la gran massa di chi paga i tributi. Si facciano lavori fruttiferi coi mezzi disponibili. Ma è inaccettabile la tesi che si deva costruire un manicomio non obbligatorio, a spese straordinarie dei contribuenti.

Se il Risveglio è di contrario parere, ce ne duole sinceramente. Ma si rammenti che con la teoria che esso appoggia si va a finire che domani si troverà giusto di far lavorare gli operai atterrando certi edifici non più ritenuti consoni a certe idee sociali, per costruirne altri peggiori a spese di tutti coloro che pagano le tasse o che hanno qualche onesto risparmio. È un perturbamento dell'etica sociale: e niente altro.

Chiesa di Santa Maria Nuova

sotto alla porta Colonia

La chiesa di S. Maria Nuova fu cominciata nel 1550 con disegno del cortonese Battista Cristofanello. Fu finita soltanto nel 1600. Vuolsi che l'immagine della madonna fosse in un tabernacolo della Villa *Barbi* o *Borbi* (oggi *Burbi*) coperta d'edera. Il Castellano che andava perlustrando di notte disse che la vedeva muoversi e camminare accompagnata da quattro cari accesi. Indi la venerazione e lo zelo dei fedeli. La chiesa molto alta ed a volta è lunga circa metri 20 senza il coro che è circa metri 5,30, ed è larga altrettanto. L'altezza della facciata esterna dalla soglia alla sommità del timpano è di circa metri 27. Essa è di belle proporzioni a croce greca, e ricorda lo stile bramantesco. Soltanto i fi-

27) Appendice dell'ETRURIA

LE CHIESE DI CORTONA

Chiesa di S. Maria al Calcinaio

D'altra parte la chiesa di S. Biagio non cessò (o cessò per poco) di essere parrocchia; e la parrocchia dello Spirito Santo (come risulta in modo certo) passò il 22 febbraio 1822 alla Chiesa di S. Domenico.

Nel 1822 essendo Priore del Calcinaio Don Antonio Gallai furono fatti nuovi restauri e furono riaperti i finestroni che erano murati a mattoni! Ma per far fronte alle spese fu tolta via e fu venduta la copertura di piombo della cupola con grave pericolo futuro d'infiltrazioni e di

danni alla medesima.

Una delle famose finestre dipinte fu tolta via dopo il 1850 perchè minacciava di discongiungersi. Dove sia andata, non si sa.

Non ostante le peripezie sofferte questa chiesa è ancora tanto bella che fu messa nel numero dei monumenti nazionali. Ed ora il Governo si cura qualche poco, se non molto, della sua conservazione.

Sarebbe bene che i nostri architetti quando vogliono dare disegni di chiese, invece di correre dietro ai delitti architettonici dei costruttori di moschee e di tettoie ferroviarie s'ispirassero al modello di Santa Maria del Calcinaio.

Nel dare le misure della Chiesa fu inavvertentemente omessa l'altezza interna, che è di metri 53,27 dal pavimento alla sommità della cupola.

S. Mancini Cav. Ottoliano
 Via S. Martino n. 22.
 Cortona (Arezzo)

POLITICHETTA

— *Le calme lotté politiche.* — Un giornale molto diffuso di Roma (N. 315 colonna 1.) chiama *strofobia* l'opposizione al Ministero e soggiunge che se il Capo del partito di Dronero (provincia di Cuneo) e quello del partito radicale « diventassero ministri dovrebbero riunire il Consiglio dei ministri nella cloaca massima con grave danno dell' Igene pubblica di Roma.... » Ci pare che basti. Quasi quasi si direbbe che tutta questa gente si sgozzi reciprocamente per preparare la risurrezione di un giustiziato che si chiama Crispi. Ma è poi giustiziato davvero?

Triste momento!

— I giornali d'opposizione narrano con compiacenza che, subodorando nel Rudini l'idea di disfarsi del ministro Luzzati, l'estrema sinistra e la squadra giolittiana diedero il voto favorevole alla legge sulla convenzione monetaria nell'ultima seduta della Camera per obbligare il Rudini a tenersi il Luzzati. Si trattava d'una legge di carattere internazionale la cui approvazione era giusta e necessaria. E con questi miserandi criteri la Camera ha mostrato in qual modo si preoccupa degli interessi del Paese. Assolutamente, questo parlamentarismo precipita da sé nell'abisso avendo completamente dimenticato le severe e magistrali regole costituzionali.

NOTIZIE ALLA RINFUSA

— A Collariele, presso Lucca, due individui, per futili motivi, aggredirono un poveraccio, certo Ranelli, e mentre uno lo teneva fermo l'altro lo tempestò di coltellate. E dicono che la pena di morte è ingiusta perchè la vita umana è sacra o *arcades!*

— L'opera pia di Sant'Angelo ai *corridori* in Roma vinse definitivamente la causa davanti la Suprema Corte di Cassazione contro il Demanio il quale dovrà restituire tutti i beni ed annullare tutto quanto fu fatto dal Commissario Bedendo. Fin qui nulla di straordinario. Il notevole è che nella chiesa di Sant'Angelo ai *Corridori* l'opera pia fece celebrare una solenne funzione in rendimento di grazie per la sentenza data dalla Corte di Cassazione italiana in Roma, ed alla cerimonia intervenne il Cardinale Parrocchi.

Embè? Noi approviamo di tutto cuore.

— Furono arrestati a Milano parecchi napoletani spacciatori di biglietti falsi da L. 500, L. 25 e L. 2. Altri se ne arrestarono vicino a Roma. Sembra che la fabbrica sia a Napoli. Atenti!

— A Faenza fu pubblicamente affermata l'unione degli anarchici coi socialisti. Ed ora ci vengano a dire che il socialismo è una dottrina filosofica e morale! Nessun galantuomo si lasci più illudere dalle finzioni.

— Gli inglesi sbarcati a Massaua ed andati a Cassala scrivono che il territorio della Eritrea

nestroni della cupola troppo schiacciati cadono già nel barocco, e la cupola è sormontata da uno smisurato spignitoio in lamiera, che è bruttissimo.

L'altar maggiore in pietra serena e marmi è un bel lavoro dei Radi. A destra entrando vi è un bel quadro di Alessandro Allori colla data del 1565 rappresentante la nascita della madonna. In esso vi è il ritratto di suor Veronica Laparelli nell'età d'anni 58. Di faccia vi è un San Carlo Borromeo di Baccio Ciardi che fu maestro del Berrettini. Questo quadro, però, fu nel secolo scorso male a proposito ritoccato dal pittore fiorentino Ferri (Gesualdo?) come ho letto in un appunto. Nella cappella in *cornu evangelii* il quadro è del Paladino Cortonese e non è cattivo. Quello nella cappella in *cornu epistolae* (cappella Passerini) è una annunziazione di Iacopo da

italiana è bello, verdeggianti, sano, coltivato e coltivabile ed amministrato molto bene. A momenti dicono che in confronto del loro *Sudan* è un paradiso. O dove metteremo dunque noi tutto il nostro ridicolo arsenale di « terra maledetta, deserto infuocato, sabbie infruttifere e clima micidiale? » Ma che non si possa sapere la verità?

— A Calais un domatore fu sbranato dai leoni durante lo spettacolo. E questo nostro secolo si chiama *ciellet!*

I. P. OSTINI

Varietà

MASSIME E SENTENZE: — Che cos'è la felicità? La metà dei filosofi dice che saremo felici se saremo buoni; l'altra metà dice che per essere buoni bisogna rinunciare alla felicità terrena.

Dunque la felicità consiste... nel non cercare d'essere felici.

PER RIDERE: — Alla Corte d'Assise:

— Accusato, in base al responso dei giurati che vi dichiara innocente del furto imputatovi, vi assolvo.

Il capo dei giurati. — Signor presidente, per tornare a casa stasera devo attraversare un bosco... Chiedo che l'accusato rimanga in carcere sino a domani!...

G. O. PISTA

Consiglio Comunale di Cortona

Adunanza straordinaria del 10 Dicembre '97.

Sono presenti i Sigg. Tommasi Comm. Luigi, Sindaco; Cerulli Ser Leopoldo, Ristori Cap. Luigi, Salvini Pietro, Baldetti Giovanni, Assessori; Giuliarini Luigi, Berti Domenico, Assessori supplenti; Mancini Annibale, Scarpaccini Pier Lorenzo, Donnini Cav. Luigi, Mirri Domenico, Tommasi Comm. Emilio, Laparelli Pitti Conte Marco, Ristori Lodovico, Ferranti Domenico, Fantozzi Faustino, Scarpaccini Avv. Giuseppe, Mancini Cav. Girolamo, Caglieri Giovanni, Consiglieri.

Presiede il Sindaco Comm. Tommasi; assiste il Segretario Sig. Fantacchiotti.

Il Consiglio adotta le seguenti deliberazioni: Prende atto dell'ufficio di S. E. il Ministro Guicciardini in data 3 dicembre 1897 con cui si partecipa il R. decreto p. p. che approva il nuovo statuto organico dell'Istituto agrario Vegni e invita la nuova Giunta di Vigilanza a costituirsi.

Approva il deliberato d'urgenza della Giunta 25 novembre p. p. relativo al progetto Tecnico pel nuovo cimitero di S. Donnino.

Retifica il deliberato d'urgenza della Giunta del 21 novembre '97 relativo alla sistemazione del campo di tiro a segno nazionale in fondo al viale del parterre.

Autorizza l'affrancazione di un censo attivo alle Opere riunite del Duomo e S. M. Nuova e passivo a Gnerucci Santi.

Empoli dove le proporzioni sono fuor di misura. Dietro all'altare maggiore vi è una visione di Santa Margherita colorita al bianco di luna da Gioseffo Crespi Bolognese detto *Spagnoletto*. Vi era prima un pregievole quadro del Lanfranchi stato trasportato nella Galleria Pitti.

Nello scavare le fondamenta di questo tempio si trovarono avanzi di antiche costruzioni etrusche.

La madonna che si venera in questa chiesa fu incoronata nel 1691 a di 13 maggio. La chiesa era stata eretta in collegiata nel 1610 e nel 1738 fu elevata a collegiata *insigne*. Ma la collegiata venne soppressa a' tempi del granduca Pietro Leopoldo, e precisamente con un ordine giunto a Cortona la sera del 12 giugno 1786.

Incarica il Sindaco di nominare una commissione per lo studio dell'affare relativo alle opposizioni che vengono fatte contro la tassa eserciti imposta alla Amm. delle ferrovie per le due stazioni di Terontola e Camucia.

Completa la commissione amministratrice del Monte Pio con la nomina del Sig. Tommaso Berti.

Completa la commissione Amm. dello Spedale con la nomina dei Sigg. Fabbri Cav. Ser Lorenzo e Mancini Augusto.

Nomina i Sigg. Conte Carlo Lombardi, Cav. Luigi Donnini, Domenico Mirri all'ufficio di revisori dei conti del comune e delle istituzioni dipendenti per l'anno '97.

Completa la Congregazione di carità con la nomina dei Sigg. Capucci Cav. Don Nazzeno e Mancini Giulio.

Nomina la commissione di vigilanza sulle scuole elementari per il corrente anno 97-98 nelle persone dei Sigg. Tommasi Comm. Luigi, Sindaco, Frinica Dott. Andrea, Ufficiale sanitario, Cerulli Ser Leopoldo, Bistarelli Antonio, Marri Ciro, Fabbri Ing. Domizio, Ranieri Conte Avv. Ruggero, Garzi Nannini Domenico, Valli Francesco, Gabrielli Pietro, Commissari.

Le tre doti Sernini di L. 132,30 ciascuna sono conferite alle giovani Alari Rosa, Grilli Carlotta, Lazzeri Assunta; e la dote Venuti di L. 51,45 è conferita alla giovane Pierozzi Italia.

Sono confermate in seconda lettura le spese facoltative nel preventivo 1898 per la somma di L. 32.805.

In merito a diverse osservazioni fatte dalla Giunta Provinciale Amministrativa sul preventivo 1898;

Approva le proposte della Giunta Municipale.

Approva la lista degli eleggibili all'ufficio di Conciliatore e Vice Cancelliere per l'anno 1898 nel n. di 185 iscritti.

Sono approvate interamente le proposte formulate dalla speciale commissione costituita dal Sigg. Tommasi Comm. Luigi, Sindaco, Salvini Pietro, Assessore, Tommasi Comm. Emilio, Donnini Cav. Luigi, Mancini Annibale, Consiglieri, per la vendita della Fortezza, nei seguenti termini: 1. che la fortezza possa vendersi purché sia messo come condizione essenziale e assoluta che vi sia costruita una villa e che venga conservata nella sua totalità la facciata attuale. - 2. che il prezzo d'asta sia di L. 9.000. pagabile subito all'atto della aggiudicazione. - 3. quando avvenisse la desolazione degli incanti potrà procedersi a trattative private. - 4. il prezzo ricavabile dalla vendita sarà per metà messo a frutto per adattare all'occorrenza un locale per le epidemie, l'altra metà verrà destinata per accrescere il fondo necessario per nuovi allacciamenti d'acque potabili per la Città.

Conferma in seconda lettura il sussidio di L. 150 alla famiglia del defunto maestro Gilli.

Prende atto dei decreti che approvano il nuovo tratto di strada obbligatoria di Ruffignano dagli Adatti a S. Pietro a Dame e delle comunicazioni della Giunta per l'immediata pubblicazione dell'avviso d'asta.

Delibera in massima il sussidio comunale di un terzo nella spesa che occorrerà per la sistemazione della via vicinale di S. Lucia, defalcato il concorso che fosse dato dal R. Governo per questa opera e per determinare questa spesa è stabilito di riconvocare gli utenti in assemblea generale.

Il Consigliere Avv. Scarpaccini svolge l'interpellanza che aveva fatto porre all'ordine del giorno sul miglior modo di provvedere alla viabilità tra la Val di Pierle e il piano di Cortona in continuazione della strada che da Umberto conduce a Mercatale e a Cortona. Raccomanda la compilazione di analogo progetto tecnico che abbia specialmente di mira le relazioni col Comune di Lisciano Niccone e quelle maggiori con Comune di Umbertide. Il Consiglio si riserva di ordinare gli studi tecnici avendo già iscritto in Bilancio il fondo preliminare di L. 500. Accetta la proposta del Consigliere Scarpaccini intesa a rinnovar pratiche coll'Amministrazione della Provincia onde la strada di Val di Pierle sia rimessa nell'elenco delle vie provinciali.

Il Sindaco, dimostrando le tristi condizioni della classe operaia in questo disgraziato inverno, partecipa i provvedimenti che la Giunta ha presi e quelli che, occorrendo, si propone di adottare in seguito per fornire la nostra piazza di cereali sufficienti e a prezzi normali.

Il Consiglio, plaudendo alle proposte della Giunta, l'autorizza ad applicarle, lieto se a facilitare l'opera del comune si assoceranno come sembra altre istituzioni del paese.

Accogliendo in parte la domanda del Notaro Ticiati sospende per il solo anno accademico 97-98 il posto di studi universitari goduto dal giovane Enrico Meucci, essendosi questo arruolato nell'esercito come allievo ufficiale, ed ordina che questo posto sia messo a concorso. Dispone per altro che la Giunta debba proseguire il pagamento delle due annate che restano ancora a pagarsi al Sig. Meucci protraendole per gli anni accademici 1898-99, 1899-1900.

Accettando poi la proposta del Cons. Cav. Girolamo Mancini, incarica la Giunta di studiare una riforma dei modi di conferimento dei posti di studio in armonia alle nuove leggi.

Il Cons. Caglieri svolge tre domande: e cioè sul cambiamento del giorno di vendita al Monte Pio, e sulla soppressione di un posto di massajo, sulla scuola comunale di musica diretta dal Prof. Montanelli e sull'andamento del Ricovero di Mendiciti. Il Sindaco e l'Assessore Ristori gli danno le opportune risposte.

Dopo di che la seduta è sciolta.

Chiesa e convento delle Celle

Vi si accede per una amena straducchiola molto pittoresca (quando non è resa impraticabile per le intemperie e l'incuria) scendendo fuor di porta Coloria.

La chiesa fu fondata nel 1221 da San Francesco d'Assisi; ma oggi è mutata d'aspetto rimanendo nelle antiche piccole proporzioni. Era dedicata all'arcangelo San Michele. I cappuccini vi andarono nel 1537. Nel 1634 fu consacrata dal Vescovo Lorenzo Della Robbia e dedicata a Sant'Antonio da Padova. Nel convento, che è un aggregato di casette senza architettura, dimorarono San Francesco, il Beato Guido Vagnottelli, il Beato Vito, Sant'Antonio e San Bonaventura.

(Continua)

A. d. - C.

La Chiesa di S. Agostino, vastissima, presentava un aspetto imponente, decorata com'era con buon gusto e gremita di pubblico.

Giunto S. E. il Vescovo Corbelli, il Decano Lorini ebbe la parola che fu calda e affascinante dal suo labbro, trattando della beneficenza. Generali approvazioni salutarono l'eminente oratore. La sinfonia a due Piani, eseguita dalle Sigg. Prof. Carolina Garzi nei Mancini, Marchesa Margherita di Petrella, Alfonsina Nuti ed Elisa Ristori destò grande ammirazione al paro della fantasia a due Mandolini per le Signorine Isabella Garzi e Angiolina Poggi; e non minore ammirazione produsse il trattamento per Mandolini dovuto alle Sigg. Angiolina Poggi, Isabella Garzi, Anita Curiali, Giovannina Salvoni, A. Gar Ristori, tutte meritatamente applaudite. La Prof. Garzi nei Mancini, notissima pianista, che assunse la direzione della musica, ci fece gustare un galop per piano, eseguito alla perfezione.

Di rilevante effetto furono due inni con cinquanta voci cantati dai giovani dell'Oratorio e della scuola serale in S. Agostino. Dopo alcune parole lette dal bambino Umberto Parrichi, Mons. Corbelli s'intrattenne sul catechismo e sulla carità e riscosse ova fine del suo dire, ordinato e sapiente, triplice ovazione. Ben 68 bambini e 14 bambine sentirono il beneficio della carità; e a soddisfazione degli oblati diamo l'elenco dei doni elargiti: camicie n. 53, camiciole 28, mutande 15 paia, calzini 50 p., giacche 7, pastrani 5, fazzoletti 26, berretti 4, cappelli 2, calzoni 10 p., sottoveste 3, scarpe 16, scarpe nuove 10 p., usate 3, per i maschi: camicie 7, sottanine 9, mutande 3 p., calze 7 p., camiciole 4 p., guantini 2 p., scarpe 7, vestiti 4 grembiuli 9 per le femmine. Il comitato aveva vestito 5 bambini poveri di cui due nel Gennaio e tre nel settembre.

Alla fine della festa sorge un grido: evviva Don Giovanni Casucci! A quel grido fecero eco gli applausi unanimi dei presenti. Il Sacerdote Casucci consacra tutta la sua attività, il suo amore, le sue finanze alla direzione dell'Oratorio e delle scuole gratuite serali, istituzioni da esso fondate in S. Agostino, avviando alla società giovani disciplinati e onesti cittadini. Lo coadiuvano nella splendida missione il Sacerdote Don Giuseppe Bertocci per la parte didattica e il chierico Calbini per la sorveglianza.

Nel cuore di tutti sentivasi profonda ammirazione verso tante gentili signorine costituite in comitato di beneficenza per porgere la mano carezzevole e sporgere i loro pietosi sorrisi nell'infanzia indigente. E memore pensiero volgevansi alla buona e brava Signora Nunziatina Nuti, presidentessa del comitato, o meglio l'anima della festa, seguita nel suo nobile impulso dalla zelantissima cassiera Angiolina Poggi, dalla segretaria Margherita Cerulli, dalla guardaroba Annina Favilli e Marianna Salvoni e da Caterina Ristori, Zena Gogoli ed altre alle quali tutto tornerà gradita la viva gratitudine che a nostro mezzo esprimono i beneficiati.

Per l'inondazione della Valle di Chiana

L'on. Diligenti sempre sollecito a patrocinare i pubblici interessi si è sempre occupato dei sussidi governativi per i danni prodotti alla Val di Chiana nelle ultime inondazioni. Siamo lieti di pubblicare in proposito i seguenti telegrammi

« Paris, 18 Dicembre 4 sera

« Ministro Pavoncelli - Roma

« Invoco vostra Giustizia per sollecita distribuzione sussidi inondazione Val di Chiana fatti mancare nonostante solenni promesse e legge del Gennaio '97 - »

« Deputato Diligenti »

« Roma, 19 Dicembre 7 sera

« Deputato Diligenti - Parigi

« Reparto sussidi danneggiati inondazioni

CRONACA

Il Natale

La festa del Natale fu solennizzata splendidamente. Moltissima gente accorse nella notte di Venerdì alla Messa in musica nella Cattedrale, e pure fu rilevante il concorso nella mattina successiva. L'orchestra diretta dall'egregio Prof. Montanelli fu inappuntabile. Il tenore Esau Favilli cantò per la prima volta a solo e fu ammirabile per voce omogenea e simpatica e per precisione nel dire.

Come sempre, splendido l'omelio di Mons. Vescovo Corbelli che con un esame minuto fece il confronto tra l'unità di Cristo e il lusso invocando i principj di fratellanza, carità e modestia, il pubblico dava segni evidenti di approvazione.

L'Albero di Natale

Riuscitissima e simpatica riuscì Martedì sera la festa della distribuzione dei premi ai bambini dell'oratorio di S. Luigi, dei doni ai fanciulli poveri dell'Oratorio stesso e a diverse bambine dell'Asilo e delle scuole delle Madri Simateine.

La Chiesa di S. Agostino, vastissima, presentava un aspetto imponente, decorata com'era con buon gusto e gremita di pubblico.

Giunto S. E. il Vescovo Corbelli, il Decano Lorini ebbe la parola che fu calda e affascinante dal suo labbro, trattando della beneficenza. Generali approvazioni salutarono l'eminente oratore. La sinfonia a due Piani, eseguita dalle Sigg. Prof. Carolina Garzi nei Mancini, Marchesa Margherita di Petrella, Alfonsina Nuti ed Elisa Ristori destò grande ammirazione al paro della fantasia a due Mandolini per le Signorine Isabella Garzi e Angiolina Poggi; e non minore ammirazione produsse il trattamento per Mandolini dovuto alle Sigg. Angiolina Poggi, Isabella Garzi, Anita Curiali, Giovannina Salvoni, A. Gar Ristori, tutte meritatamente applaudite. La Prof. Garzi nei Mancini, notissima pianista, che assunse la direzione della musica, ci fece gustare un galop per piano, eseguito alla perfezione.

Di rilevante effetto furono due inni con cinquanta voci cantati dai giovani dell'Oratorio e della scuola serale in S. Agostino. Dopo alcune parole lette dal bambino Umberto Parrichi, Mons. Corbelli s'intrattenne sul catechismo e sulla carità e riscosse ova fine del suo dire, ordinato e sapiente, triplice ovazione. Ben 68 bambini e 14 bambine sentirono il beneficio della carità; e a soddisfazione degli oblati diamo l'elenco dei doni elargiti: camicie n. 53, camiciole 28, mutande 15 paia, calzini 50 p., giacche 7, pastrani 5, fazzoletti 26, berretti 4, cappelli 2, calzoni 10 p., sottoveste 3, scarpe 16, scarpe nuove 10 p., usate 3, per i maschi: camicie 7, sottanine 9, mutande 3 p., calze 7 p., camiciole 4 p., guantini 2 p., scarpe 7, vestiti 4 grembiuli 9 per le femmine. Il comitato aveva vestito 5 bambini poveri di cui due nel Gennaio e tre nel settembre.

Alla fine della festa sorge un grido: evviva Don Giovanni Casucci! A quel grido fecero eco gli applausi unanimi dei presenti. Il Sacerdote Casucci consacra tutta la sua attività, il suo amore, le sue finanze alla direzione dell'Oratorio e delle scuole gratuite serali, istituzioni da esso fondate in S. Agostino, avviando alla società giovani disciplinati e onesti cittadini. Lo coadiuvano nella splendida missione il Sacerdote Don Giuseppe Bertocci per la parte didattica e il chierico Calbini per la sorveglianza.

Nel cuore di tutti sentivasi profonda ammirazione verso tante gentili signorine costituite in comitato di beneficenza per porgere la mano carezzevole e sporgere i loro pietosi sorrisi nell'infanzia indigente. E memore pensiero volgevansi alla buona e brava Signora Nunziatina Nuti, presidentessa del comitato, o meglio l'anima della festa, seguita nel suo nobile impulso dalla zelantissima cassiera Angiolina Poggi, dalla segretaria Margherita Cerulli, dalla guardaroba Annina Favilli e Marianna Salvoni e da Caterina Ristori, Zena Gogoli ed altre alle quali tutto tornerà gradita la viva gratitudine che a nostro mezzo esprimono i beneficiati.

Per l'inondazione della Valle di Chiana

L'on. Diligenti sempre sollecito a patrocinare i pubblici interessi si è sempre occupato dei sussidi governativi per i danni prodotti alla Val di Chiana nelle ultime inondazioni. Siamo lieti di pubblicare in proposito i seguenti telegrammi

« Paris, 18 Dicembre 4 sera

« Ministro Pavoncelli - Roma

« Invoco vostra Giustizia per sollecita distribuzione sussidi inondazione Val di Chiana fatti mancare nonostante solenni promesse e legge del Gennaio '97 - »

« Deputato Diligenti »

« Roma, 19 Dicembre 7 sera

« Deputato Diligenti - Parigi

« Reparto sussidi danneggiati inondazioni

'96 Val di Chiana sarà fatto appena completata istruttoria domande pervenute da tutte le Provincie e subito dopo scaduto termine anno fissato legge 21 Gennaio 1897 per presentazione domande. »

« PAVONCELLI »

L'inaugurazione del Ricovero di Mendiciti

Domenica alla presenza del Sindaco Comm. Tommasi rappresentante il Prefetto e delle altre autorità cittadine fu inaugurato il Ricovero di Mendiciti. In una sala dell'Ospizio il Presidente del Ricovero Sig. Giovanni Tommasi presentò i poveri vecchi e quindi, dopo belle parole del Sindaco, parlò applauditissimo il Segretario Avv. Carloni.

Il pubblico si affollò per i locali ampi e comodi, riscontrando ovunque pulizia e precisione.

Le sorelle dei poveri custodiscono con grande amore i ricoverati, ed anche la direzione è intenta a render loro meno tristi gli ultimi giorni.

Nella ricorrenza della inaugurazione una pia Signorina fece rimettere dal Conte Sernini L. 300.

L'On. Diligenti

L'on. Diligenti fu Martedì scorso riconfermato Presidente della Cassa di Risparmio.

Primicerio della Cattedrale

Il Can. Co. Don Tommaso Meucci, Sacerdote esemplare, e maestro comunale benemerito, è stato meritatamente innalzato alla dignità di Primicerio della Cattedrale.

Nuovo Avvocato

Nell'Università di Pisa, dopo un esame brillantissimo, ottenne la laurea in legge il bravo giovane, nostro concittadino, Sig. Enrico Meucci.

Orribile disgrazia

Un'orribile disgrazia turbò Martedì sera il mite popolo di S. Cristoforo. La vecchia Maria Lucci trovavasi sola in casa quando fu colta da un male accidentale e cadde gettando a terra lo scaldino il fuoco del quale investì la disgraziata che rimase in preda alle fiamme. Apprestate le prime cure, fu poi trasportata allo Spedale ove Giovedì mattina, dopo lunga agonia, cessò di vivere.

Posta aperta

Fornaciari Prof. Cav. Raffaello; Vice Console della R. Accademia della Crusca, Firenze; Tommasi Comm. Avv. Emilio, Consigliere alla Cassazione di Firenze; Bracci P. Beniamino, Guardiano Concerto S. Margherita, Cortona; Corti March. Luigi, Bologna; Cappelli Prof. Giuseppe, Firenze; Caroni Prof. Francesco, Sansepolcro; Vecchi Conte Ezio, Novara; Bufalini Mons. Doll. Leopoldo, Siena; ricevuto abbonamento. Grazie.

GRAFOREBUS

1.^a nota musicale V C' per volare

Q A buona 7.^a nota v' ND tifo

O il v O

SCAMBIO DI CONSONANTI

Con l'N ripara il freddo nell'inverno.

Con l'R in mano al fabbro lo discerno.

MONOVERBO ROVERSCIO

OT X CD'

Spiegazione dei giochi precedenti:

Sciarada: PERO - RAZIONE. Monoverbi: MAR

T in A; - in E. Ducato. Incastro: TETRO -

TEATRO.

S. I. BILLANO

Ugo BUSTACCI Direttore responsabile

Cortona, Tipografia Emilio Alari

TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA



Dopo una vita breve, ma operosa, incoraggiata dalla costante fiducia nel pubblico, la Tipografia Emilio Alari, non mirando a sacrifici pecuniari, ha potuto svilupparsi e perfezionarsi da affrontare qualsiasi esigenza.

Provvista, di recente, di una macchina rotativa sistema Marinoni, una delle più grandi macchine che agiscono nella Provincia di Arezzo, arricchita di caratteri d'ogni forma, d'ogni grandezza, di fregi eleganti, novissimi, è in grado di assumere anche grandi lavori, come forniture per Municipi, enti morali, associazioni; e quindi giornali, opuscoli, libri, manifesti delle più spaziose dimensioni.

Viene assicurata nitidezza e precisione nel lavoro, come la massima convenienza nei prezzi.

La Tipografia Alari confida ancora nel gentile concorso del pubblico, e, grata, volgerà l'opera sua a favorirlo.

Nelle prossime Feste Natalizie

la Tipografia Alari accetta ordinazioni per biglietti da visita, da stamparsi con tipi espressamente ordinati, elegantissimi, sistema litografia.

Costo di 100 biglietti . L. 1, 00

Cento buste annesse . » 0, 35.

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 00
Semestre . . . » 1, 50
Trimestre . . . » 1, 00
PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE

Le lettere e cartoline non francate e respicuate, inaspettate non si restituiscono.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina, linea di corpo 9, centesimi 30; in quarta, presidi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D'AREZZO

Un numero cent. 5.

Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo

Arretrato cent. 10.

Il disagio delle famiglie

Noi abbiamo più volte scritto e dimostrato qualmente il disagio dell'odierna società abbia la sua principale causa nella vanità, nella seta di godimenti e nelle spese superflue che alimentano il lusso sproporzionato.

Guglielmo Ferrero, autorità non sospetta presso i sociologi (egli ha fama di socialista) tenne testè a Torino una applaudita conferenza pro « scuola e famiglia » nella quale dimostrò con coraggiosa crudeltà che l'immenso sviluppo odierno delle officine, delle industrie e del lavoro operaio intensivo produce gli stessi danni sociali delle violenze e delle guerresche spogliazioni dei tempi antichi.

Aiutati da una *rèclame* insidiosa e sfacciata i grandi produttori di robe non necessarie incitano allo spreco le famiglie vanesie e folli.

L'Italia ha potuto per un certo tempo salvarsi da questa sciagura perchè era un paese eminentemente agrario, e perchè il lavoro agrario è il solo vero produttore onesto che favorisca il benessere e non il lusso inutile.

La presente miserabile nostra condizione nasce dall'essere tutti, - nobili, borghesi, operai, - invasi dalla smania degli agi e delle superfluità. Tutti vogliono i salottini, i mobili di moda, i divertimenti costosi, le delicatezze superflue, i cibi delicati, i pasticcietti prelibati, il cognac, la bicicletta.

Perciò le famiglie borghesi vanno a rovina e si misurano il pane colle bilancine del farmacista; e gli operai, tan-

to più esigenti quanto più spensierati, sciupano ogni risparmio in una settimana di baldoria.

Se questa abitudine di sperpero non si correggerà, verrà il momento in cui questo stesso eccesso di civile raffinatezza ricondurrà alla miseria più barbara. Solo un gigante resterà ritto in piedi: l'umile e modesto agricoltore.

Guglielmo Ferrero suggerisce come supremo rimedio l'umiltà, venendo così a congiungere precisamente la sua dottrina umana al grande precetto della religione.

Egli vorrebbe che la scienza raccomandasse la previdenza e la modestia; combattesse l'orgoglio e tutte le inutilità.

Concetti santissimi che onorano l'uomo e il suo pensiero. Se egli è socialista a questo modo tutti i buoni cristiani si possono dire socialisti come lui: ma egli si troverà molto lontano dai compagni, e predicherà in vano.

Ancora la questione sul Manicomio

Specialmente adesso che si agita la questione sul Manicomio la cittadinanza cortonese è indignata per il modo di procedere dei maggiorenti di Arezzo, nonché dei loro Giornali da essi ispirati. Dico specialmente adesso, poichè è noto abbastanza che, anche per il passato, tanto questa Amministrazione comunale, quanto i privati furono sovente fatti segno a palesi ingiustizie per parte di quei Signori, i quali, sembra vogliano tornare ai tempi medioevali. Non è molto che il Deputato di Arezzo parlando con un tale di Cortona, dopo l'annullamento della deliberazione del Consiglio provinciale, disse che i Cor-

tonesi avevano fatto la frusta, con quel segue. E le parole che proferì il Sindaco di Arezzo nell'adunanza consigliare del 7 Dicembre non dimostrano evidentemente il mal'animo verso di noi? Ecco un brano di quanto si riporta nel N. 50 dell'*Appennino*. Si associa (il Sindaco) poi al voto proposto dall'On. Severi in riguardo al Manicomio, rispetto al quale egli (Sindaco) non ha omesso di raccomandare che si faccia presto, affinché l'opposizione promossa dal Comune di Cortona non dilaghi. Ed anzi a tale oggetto egli aveva anche pensato di mettersi a capo di una manifestazione in favore della costruzione del Manicomio, (voleva forse sollevare la piazza, come pur troppo in seguito fu fatto?) Si sa di poter far conto sui Consiglieri provinciali del nostro Mandamento e sulla maggioranza del Consiglio (bella maggioranza per un voto!) ma conviene riflettere che nell'anno p. v. avranno luogo le elezioni parziali amministrative, le quali potrebbero cambiare la situazione del Consiglio stesso, oggi per noi favorevole. Conclude col raccomandare la riunione di tutte le forze. (Questo nel medio evo chiamavasi *bandir l'oste*). Ed infatti per l'adunanza del Consiglio provinciale, tenuta il 4 corr., furono, senza dubbio, riunite tutte le forze. Il vecchio Marco Biondi, a mo' del vecchio Anchise, fu portato nelle spalle all'adunanza per fare maggiore sensazione e riuscir meglio a salvare la pericolante patria. La protesta dei Consiglieri di Cortona non fu letta nè inserita nel verbale, come essi avevano domandato; mentre se fosse stata letta poteva influire nei Consiglieri in modo da non esser raggiunto il numero legale dei voti, che, ad onta siasi adoprato ogni mezzo, fu superato di uno solo; per cui l'adunanza di Martedì deve ritenersi un vero fiasco. Non si omissi di far intervenire la marmaglia, che, non degenerare dagli antichi avi, gridò perfino: « Morte al Diligente », nè il vecchio Biondi Presidente del Consiglio,

de le mani sulla pietra; dietro al vecchio un soldato con elmo e armadura.

Delle altre tre tele di questa chiesa non occorre parlare. Si possono al più notare le pose barocche ed il volgare naturalismo dei ceffi sardonici delle due figure principali nel battesimo di Cristo che è a destra entrando.

Aggiunta alle notizie sulla Chiesa del Calcinaio.

Nella precedente appendice, discorrendo di una delle vetrate istoriate della Chiesa di S. Maria al Calcinaio dissi che non si sapeva dove fossero andati gli avanzi. Infatti da circa 40 anni era stata levata di posto la vetrata; e le persone interrogate non mi seppero dare maggiori schiarimenti, perchè la medesima venne rimessa a posto da poco tempo, ed è precisamente una delle tre che ancora si vedono e che esistevano

28) Appendice dell'ETRURIA

LE CHIESE DI CORTONA

Chiesa e convento delle Celle

I mutamenti d'architettura nella chiesa avvennero - come al solito - nel secolo XVII, cioè verso il 1634.

Vi è un quadro (la madonna, Sant'Antonio e il Beato Guido) dipinto dal Lucchese Giovanni Maracci nel 1694; ed un altro quadro d'autore ignoto, che rappresenta la madonna col bambino e San Felice, e che dicono ben condotto.

Chiesa del Torreone

Questa chiesa dedicata a San Carlo fu eret-

ta nel 1632 dal Vescovo Lorenzo Della Robbia. È a tetto di cavalloni, senza soffitto; e senza nulla d'artistico tranne l'altare maggiore di stile dell'epoca. Le pitture sono d'ignoti. Tuttavia, la tela che vedesi entrando a sinistra, e che sembra una sacra famiglia, pare lavoro di scuola Veneziana non senza meriti. A fianco dell'altare maggiore, a destra di chi guarda vi è una *Annunciazione* che vorrebbe essere di stile preraffaellresco. Ma è su tela ed ha la scritta: MARGARITA SERNINI in caratteri del '600. Onde, non è che una imitazione qualunque. Nelle pareti laterali all'altare maggiore vi sono due grandi tele di qualche merito. Una rappresenta una sibilla coricata in un bosco. L'altra ha effigiata una donna maestosa con un lume in mano dietro ad un'ara sulla quale stanno due tizzi accesi. Davanti all'ara sta un vecchio che proten-

Cortona (Arezzo)

come era suo dovere, le impose silenzio.

Dopo tutto ciò è facile comprendere che, mentre noi ci burliamo delle minacce e degli odii di questa gente, i di cui antenati il divin Poeta così ben caratterizzò sul canto decimoquarto del Purgatorio, adopereremo ogni mezzo per ottenere dal R. Governo l'ammissione del Comune di Cortona ad altra Provincia, sicuri che il nostro esempio sarà seguito da altri.

Ed ora non entrerò in merito nella questione del Manicomio, poichè se ne è detto abbastanza, e perchè predicherei al deserto; dirò soltanto che per certe offese ci vorrebbero altri argomenti, e che Cortona non ha padrone, come inconsultamente asserì un foglio aretino, ma agisce *motu proprio* e sommamente penetrata dalla giustizia della causa che sostiene. Essa è grata all'On. Diligenti di quanto ha fatto per lei, e gli è ora anche più per avere egli cooperato a scongiurare il danno che le sarebbe derivato dall'ingente spesa del Manicomio. Checchè si dica in contrario l'On. Diligenti, nella questione del Manicomio e dell'Istituto Vegni, non è stato animato da volgari sentimenti, ma unicamente dal bene del proprio paese e dell'intera Provincia.

Ma dunque quei Signori ci hanno presi per ingenui a tal punto da non capire che la cifra di L. 411.000 fu messa a caso, o ad arte, mentre per la costruzione di un Manicomio, come oggi si richiede e forse come in breve si richiederà maggiormente dai progressi della scienza, a parere di persone competentissime, occorre la spesa di due milioni di lire, di cui al nostro Comune che rappresenta il settimo della Provincia, spetterebbero circa 280.000? Informi il Manicomio di Firenze, per il quale erano state previste 600 mila lire, mentre è costato sei milioni! Se si riflette poi che anche le spese di esercizio sarebbero di gran lunga superiori al previsto, da rendere eccessivamente caro il mantenimento dei malati, sembra incredibile che siansi trovati, all'infuori di quelli di Arezzo, aderenti e sostenitori di un progetto, che è la negazione del senso comune.

Ci hanno, ripeto, presi per ingenui a tal punto da non capire che essi vogliono il Manicomio all'oggetto soltanto di far guadagnare le loro società, i loro accollatori, i loro operai a spalle dell'intera Provincia, che se ogni città non avesse degli operai che abbisognano di lavoro? Se

prima del 1850.

L'egregio Arch. signor Domenico Mirri mi porge ora alcune maggiori notizie colla lettera che qui appresso mi affretto a pubblicare:

« Avendo letto nell'Appendice dell'*Etruria* sotto la rubrica « Le Chiese di Cortona » Chiesa di S. Maria al Calcinaio queste parole: *Una delle famose finestre dipinte fu tolta via dopo il 1850 perchè minacciata di discongiungersi. Dove sia andata non si sa.* » Io che so dove è andata mi faccio lecito mettere a sua disposizione le notizie che ho di questa e delle altre due bellissime vetrate dipinte all'encausto dal celebre Marcella. Se Ella crederà che meriti conto far conoscere ai lettori dell'*Etruria* quanto concerne questi Cimeli io ne sarò lieto.

« La vetrata rimossa dal posto venne conservata nel nostro Seminario, Patrono della Chiesa,

il Comune di Arezzo ha per il passato speso ingenti somme nei lavori perchè, facendo i conti senza l'oste, riteneva sicura la costruzione del Manicomio che colpa ne abbiamo? »

Noi, animati soltanto dal nostro e comune interesse, siamo e saremo fino all'ultimo contrari alla costruzione del Manicomio, perchè non vogliamo aumenti di tasse, perchè se dobbiamo spendere somme per dar lavoro agli operai, le vogliamo spendere per i nostri e non per quelli di altri paesi, perchè infine riteniamo che la spesa del Manicomio e relativo esercizio sia di gran lunga superiore a quella prevista.

Penetrati da questi sentimenti confidiamo che il Consiglio di Stato ci darà ragione definitivamente, annullando l'ultima deliberazione del Consiglio provinciale, contro la quale, senza paura di intimidazioni e minacce, ricorremo, non essendo lecito che tanti Comuni si rovinino finanziariamente per impinguare il Capoluogo della Provincia.

A. S.

NOTIZIE ALLA RINFUSA

— È morto l'Arcivescovo di Napoli Mons. Sarnelli d'anni 63. Era da appena un anno, successo al Card. San Felice il quale soccombette di uguale malattia polmonare. Monsignor Sarnelli, prelado esemplare, morì - caso strano - nella stessa età del suo predecessore e lo stesso giorno.

— Dal Vesuvio è piovuto cenere per circa tre ore. Con tutta la nostra scienza ben poco è stato spiegato di ciò che riflette questi fenomeni vulcanici.

— La Corte d'Assise di Roma ha condannato a 30 anni di ergastolo un certo Liberatore fucilista delle officine del gaz il quale uccise con una coltellata il sorvegliante Zoani che lo aveva punito. I giurati non vollero ammettere veruna scusa, tranne le attenuanti chieste - non si capisce perchè - dallo stesso pubblico ministero. Così va bene. Se un superiore non può più punire un subalterno senza cadere sotto il pugnale del ribelle, dove si va a finire?

— Il ciclista Montanari di Modena fu trovato morto in casa, colpito da una fucilata partita dal proprio fucile da caccia. Non si capisce ancora come sia successo il fatto.

— A Roma è stata con insolita solennità consegnata la medaglia al valor militare a due carabinieri i quali, incontratisi in un cacciatore clandestino, vennero con esso a colluttazione essendosi esso fieramente ribellato, e lo uccisero. Benissimo.

— A Buenos Ayres un italiano, certo Michelangelo Diodati che aveva messo assieme dieci

sa, fino all'anno 1891, epoca in cui il distintissimo pittore specialista prof. Francesco Moretti fu incaricato dal Ministero della Pubblica Istruzione e per cura dell'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti della Toscana, del restauro delle vetrate del Calcinaio. Informato dal sottoscritto che esisteva sempre questa finestra smontata, il prof. Moretti la ricompose, la restaurò, e la ricollocò a posto nella finestra della crociata in *Cornu evangeli* dove si trova tuttora. Il dipinto rappresenta S. Paolo ed è considerata opera di minor valore delle altre due bellissime e forse non della mano del Marcella. (1)

« L'altra vetrata rappresentante S. Sebastiano, venne parimente restaurata e collocata per ragione di simmetria in faccia a quella del S. Paolo nell'altro braccio della crociata mentre prima trovavasi in una delle finestre della nava-

mila lire, fu avvicinato da un individuo che attaccò discorso amichevole e gli offrì un sigaro. Dopo poco le guardie trovarono il povero Diodati disteso sul suolo e profondamente addormentato. Quando rinvenne si accorse che le 10.000 lire erano scomparse. Ecco un nuovo genere di grassazione al sigaro narcotizzato.

— Presso Anghiari è stato rinvenuto un cadavere orribilmente deformato. Pare si tratti di un misterioso delitto.

— A Torino avvennero uno dopo l'altro, due suicidj che fanno amaramente riflettere. Uno è quello del settantenne Comm. Ratti noto industriale, l'altro è quello del settantenne Fornara notissimo fabbricante di letti a rete metallica.

— Una enorme quantità di neve è caduta sulle Alpi. I treni nel territorio di Cuneo non possono circolare.

— A Busca [paese noto per il suo eccellente pane] si è suicidato un possidente d'anni sessanta. Ah! La fede! La fede! Chi ce la ridona?

I. P. OSTINI

Varietà

AMENITÀ: — In Groenlandia si vende un giornale intitolato: *Almagalinilnalnginginarmlk-lussurummassumik*.

Gli strilloni che lo vendono per le strade fanno, prima, un corso d'istruzione di tre mesi in una scuola speciale per imparare a gridare il nome.

MASSIME E SENTENZE: — Impara quante lingue puoi, e taci sempre. Tu capirai tutto ciò che dicono gli altri e niuno saprà nè quel che pensi nè quel che vuoi fare. — ALI TEUB AGA.

PAPERE GIORNALISTICHE: — Togliamo da un giornale Romano:

« Ieri nella Chiesa delle Suore del Sacro Cuore ha preso il volo la signorina A. B. mentre angliche melodie si fibravano nell'aere. Il padre era commosso; la madre *piangeva*. »

Pare dunque si tratti d'un'orfana i cui genitori erano un commesso e una pittrice. Ma prendere il volo così come se fosse la cosa più naturale, mentre suona la musica inglese, ci pare cosa meravigliosa davvero.

NOZIONI UTILI: — Da un calendario gastronomico togliamo la seguente ricetta di cucina:

Sgombri alla salsa di pomodoro:

— « Appena arrostiti sulla graticola si servono sopra la salsa di pomodoro. »

È un po' complicata la ricetta: ma le buone massie, con un poco di pazienza, potranno riescire ad eseguirla!

PER RIDERE: — Alla porta di un baraccone di saltimbanchi. Il pagliaccio grida:

— Avanti signori! Si paga quattro soldi soli.

Un tale mette due soldi sul bancone e s'incammina.

— Ma son quattro soldi, ho detto!

— Benissimo. Ma io ho un occhio solo, e pago naturalmente la metà.

ta. È presumibile che in origine tutte le vetrate sieno state dipinte ma che coll'andare del tempo sieno andate in rovina e sieno restiate al posto queste tre soltanto; ed a quest'ora forse anche queste si deplorerebbero perdute se non fosse stato in tempo provveduto per le insistenti premure del compianto Comm. Luigi Del Moro appassionatissimo ammiratore di questo nostro bel monumento che è la Chiesa del Calcinaio.

(Continua)

(1) Potrebbe essere opera di Pietro Urbano o di Pier Lamberto cortonesi che, come già disse, lavorarono alcune delle vetrate colorate di questa chiesa.

A. d. - C.

Peste centenarie di S. Margherita da Cortona

Il Prefetto di Roma, dopo la visita fatta all'Ospizio di S. Margherita da Cortona in Roma, fondato e diretto dal P. Sempliciano, gli ha diretto la seguente lettera:

« Dalla visita che ebbi il piacere di fare al pietoso Istituto che Ella ha fondato, e che egregiamente dirige, ho riportato un'ottima impressione sotto ogni rapporto. Ogni cosa, nell'andamento della pia istituzione, rivela la cura affettuosa, assidua e intelligente di chi, già benemerito per averla creata, volle, con sacrificio di se stesso, rendere perfetto l'atto filantropico, dedicandovi tutta la sua esistenza. Il migliore augurio che io possa fare per la prosperità dell'Istituto si è quello che l'azione benefica di Lei a suo favore continui a proteggerlo, come per lo passato, per molti e molti anni ancora, e questo voto, che spero sarà esaudito, io lo faccio con tutto il cuore. — Dev.mo DE SETA. »

Lavori nel Santuario

A S. Margherita continuano, a spese del nostro Vescovo Mons. Corbelli, i lavori di abbellimento nelle tribune laterali, costruite dopo la correzione e l'ampliamento della facciata. Una delle tribune, quella a sinistra dell'ingresso principale, è quasi giunta al suo termine; ed ha assunto, a quanto osservarsi, una giusta intonazione colla decorazione delle volte.

Il *Bolettino* del Comitato per le feste sacre a S. Margherita ha cessato di pubblicarsi. Se altri periodici verranno alla luce, questi non avranno nulla di comune col comitato, nè col Santuario.

CRONACA

ORRIBILE TRAGEDIA

L'orribile tragedia di ieri sera sollevò immenso, profondo dolore. Due vite spente nel più bello degli anni, due esseri sacrificatisi precipitamente, intimamente, e circostanze di tempo e di luogo, tutto opprimeva il cuore della cittadinanza.

Il Sig. Pericle Nibbi, d'anni 23 di distinta famiglia, ottenuta la licenza del R. Istituto Tecnico, da 3 anni erasi ritirato in famiglia, in attesa d'impiegarsi. Frattanto s'innamorò d'una bellissima giovane, Sciarri Teresa, d'anni 18, domestica del Dott. Frinica. Quest'amore naturale, sincero non ebbe nè approvazioni, nè contrasti dalle famiglie, e perciò non se ne spiega l'epilogo tremendo.

Giovedì giorno i due amanti furono visti insieme a passeggio; alla sera non tornarono alle loro case. Si cercarono tutto il giorno di ieri e la tremenda sciagura apparì per primo al padre del giovane, Ing. Dario Nibbi che in un altipiano sovrastante la passeggiata del Parterre li rinvenne rigidi cadaveri. La ragazza giaceva a terra supina, in una posa preparata, con una larga ferita alla tempia; il giovane a un metro di distanza, prono, con una ferita alla bocca. Appresso vedevasi l'arma micidiale: il revolver. Sparsasi la notizia, tutta Cortona fu sul luogo della sventura. La Misericordia trasportò i cadaveri alla propria sede.

Compresi da profondo dolore per la grave sventura toccata alla famiglia Nibbi cui ci legano vincoli di antica amicizia, le porgiamo vivissime condoglianze.

Leva Classe 1880

Si rammenta ai giovani nati dal 1° Gennaio a tutto Dicembre 1880 che hanno l'obbligo di iscriversi nelle liste di Leva entro il corrente anno.

Il Colonnello Troja a Cortona

Abbiamo il piacere di annunciare che ieri giorno, all'1, giunse da Roma il Colonnello Troja Comm. Ettore, il nuovo comandante delle truppe coloniali; e scese alla Villa Rossi a salutare la sua cognata egregia Signora Emma Rossi Vedova Troja e la di lei madre, la distintissima Signora Carolina Vedova del Comm. Rossi.

Il Colonnello Troja ha ricevuto, avanti di lasciare l'Italia, innumerevoli atti di simpatia. A Torino tutti gli Ufficiali del suo reggimento Alpini, i sott'Ufficiali e gli allievi Ufficiali gli espressero il loro dispiacere per la perdita del bravo superiore e gli auguri per la nuova destinazione. A Roma Ro Umberto lo ricevé in udienza particolare e si rallegrò dell'elevata missione affidatagli.

La carriera di questo egregio Ufficiale è una delle più brillanti che si annoverino tra gli Ufficiali dell'Esercito. Arruolatosi volontario nel '59 fece le campagne della guerra nazionale; poi combatté in Calabria e in Sicilia contro il brigantaggio. Nel 1896, essendo già Capitano del Bersaglieri, fu chiamato al comando della 20.^a compagnia degli Alpini, che allora si stava formando. Promosso Maggiore a scelta nel 1882, ebbe il comando del Battaglione Alpino di Valle Stura. Nel 1892, Tenente Colonnello, comandò il 3° Reggimento Alpini dove rimase Colonnello dal 3 Aprile 1893 ad oggi.

Nel 1896 fu chiamato in Africa, dove arrivò all'indomani della giornata d'Adua; e sotto gli ordini di Baldissera condusse il Reggimento nell'Altipiano prendendo parte alla liberazione di Adigrat il 4 Maggio di quell'anno e sostenendo qualche combattimento con bande disciolte sui monti Zeban, Amuleità alla destra di Adigrat.

Dopo lasciò la colonia Eritrea nella quale torna, partendo il 12 di questo mese da Napoli, comandante supremo delle truppe.

Gli Ufficiali di Cortona e le Autorità avrebbero voluto compiere il loro dovere verso l'egregio Colonnello; ma esso, saputo, pure mostrandosi grato del gentile pensiero ha pregato di non tradarlo in atto.

Stamattina egli ha fatto una visita puramente confidenziale e d'amicizia all'Onorevole Sindaco Comm. Luigi Tommasi e al Segretario Comunale Sig. Pietro Fantacchiotti.

Frattanto noi, da queste colonne, inviamo a nome della cittadinanza rispettoso saluto e l'augurio di lieta ventura a lui che va a tenere alto, nella terra bagnata dal sangue di tanti martiri, il prestigio dell'Esercito italiano!

Pia Opera

del Pane di S. Antonio per i poveri

Ci comunicano, con preghiera di pubblicazione:

« La Pia Opera del pane di S. Antonio per i poveri fu istituita quell'annuzenza di Mons. Vescovo di Cortona il dì 8 Aprile 1897 in S. Filippo; e a tutto Dicembre ha fruttato L. 102,50 spese tutte in pane per i poveri.

« Voglia il Signore che si accresca sempre più la devozione al Santo Taumaturgo di Padova. »

Confaternita della Misericordia

La Confaternita della Misericordia è stata pel nuovo anno costituita come appresso:

Tommasi Nobile Giovanni, Governatore; Carloni Avv. Carlo, Cancellier Segretario; Capucci Luigi, Provveditore; Nati Oreste, Galletti Giuseppe, Baldelli Boni Conte Rinaldo, Presenti Can. Michelangelo, Pierangeli Luigi, Petti Cav. Gaetano, Lorini Decano Gaetano, Mazzi Cav. Luigi, Mirri Antonio, Castellani Anselmo, Roselli Giuseppe, Schiarini Luigi, Consiglieri; Petti Luigi, Cerulli Dott. Francesco, Donnici Cav. Luigi, Corsi.

Un banchetto al Prof. Adreani

Martedì sera, alla *Trattoria del Popolo*, i Professori del Ginnasio Dott. Sulfo, Direttore, Dottor Buccellotti, Moretti, Buattini, Poleri, Castellani offrirono un banchetto al loro collega D. Amerigo Adreani, restituito all'insegnamento dopo lunga e terribile malattia. La riunione fu improntata alla più schietta cordialità e a grande, meritata simpatia verso il Decano ed uno dei più dotti Professori cortonesi.

Il Prof. Adreani, a nostro mezzo, ringrazia riconsentissimo i suoi cari colleghi e tutti quanti s'interessarono della sua malattia facendo voti per la sua guarigione.

R. Teatro Signorelli

Giovedì, Venerdì e Domenica nel R. Teatro Signorelli agirà la Compagnia Italo - Spagnola illusionista, spiritista, trasformista, unica nel suo genere che viaggia in Europa, diretta dai rinomati Artisti Mercipinetti e Wigo.

Nella Cattedrale

L'ultimo giorno dell'anno la Cattedrale era affollatissima per ascoltare l'ultima predica ai pari delle altre splendide, del P. Eugenio Torrieri dei Cistercensi che il pubblico ascolterebbe volentieri altre volte.

Per la festa dell'Epifania, Mons. Vescovo pronunziò in Duomo un'omelia, intrattendosi sul rispetto umano. La parola dell'amato Pastore, incisiva, forbita sollevò grande ammirazione.

Missioni al Calcinaio

Il 16 corrente (Domenica) alle ore 15,12 avrà principio nella Chiesa del Calcinaio un corso di Missioni che durerà fino al 2 di Febbraio. L'orario delle funzioni sarà il seguente: la mattina ore 5,12 Messa e Predica, giorno ore 14,12 Rosario, Istruzione, Predica e Benedizione col Venerabile.

STATO CIVILE DI CORTONA

(dal 1 al 7 Gennaio)

NATI - Leg. 24 - Illeg. 0 - Esp. 0.

MATRIMONI — Rossi Zelindo con Nichi Rosca, coloni.

MORTI A DOMICILIO — Mencononi Angiolo anni 83 - Rossi Alduica, 30 - Alunna Carolina, 69 - Mammoli Luigi, 78 - Magi Luisa, 76 - Pulzetti Gabriele giorni 4 - Calvani Giuseppe, 73 - Nibbi Pericle, 23 - Sciarri Teresa, 18.

MORTI ALL'OSPEDALE — Caneschi Francesco, anni 78.

SCIARADA

Scorre l'un, scorre l'altro; e coll'intero corre il tren, se non tarda, per davvero.

MONOVERBI

Apolliceu O I C O

MONOVERBO ROVESCIO

U

U O C U

U

Spiegazione dei giochi precedenti:
Grafobus: DO VE MAN C ALA QUA buona SI
V ENDE MALE ILV in o. Scambio di consonanti:
MANTELLO - MARTELLO. Monoverbo rovescio:
OTI per ced (decrepito)

S. I. BILLINO

INNI E CANTICI

della Chiesa Cattolica trascritti dal canto fermo con accompagnamento per organo di ARCHIMEDE MONTANELLI

Si vende presso la libreria Oreste Meucci a L. 2,50.

UGO BISTACCI Direttore responsabile

Cortona, Tipografia Emilio Alari

TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA

Dopo una vita breve, ma operosa, incoraggiata dalla costante fiducia nel pubblico, la Tipografia Emilio Alari, non mirando a sacrifici pecuniari, ha potuto svilupparsi e perfezionarsi da affrontare qualsiasi esigenza.

Provvista, di recente, di una macchina rotativa sistema Marinoni, una delle più grandi macchine che agiscono nella Provincia di Arezzo, arricchita di caratteri d'ogni forma, d'ogni grandezza, di fregi eleganti, novissimi, è in grado di assumere anche grandi lavori, come forniture per Municipi, enti morali, associazioni; e quindi giornali, opuscoli, libri, manifesti delle più spaziose dimensioni.

Viene assicurata nitidezza e precisione nel lavoro, come la massima convenienza nei prezzi.

La Tipografia Alari confida ancora nel gentile concorso del pubblico, e, grata, volgerà l'opera sua a favorirlo.

La Tipografia Alari accetta ordinazioni per biglietti da visita, da stamparsi con tipi espressamente ordinati, elegantissimi, sistema litografia.

Costo di 100 biglietti . L. 1, 00
Cento buste annesse . » 0, 35.

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 00
Semestre . . . » 2, 00
Trimestre . . . » 1, 20

PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE

Le lettere e cartoline non fransate si respingono. I manoscritti non si restituiscono.
INSEZIONI
In seconda e terza pagina, linea di corpo 9, centesimi 30; in quarta, prezzi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

16 Gennaio 1760. Nascita del prete veronese Antonio Cesari correttissimo scrittore e ristoratore della lingua italiana.

La condizione del clero in Italia

Sulla condizione dei curati e dei sacerdoti della gerarchia inferiore che, con espressione che non ci pare corretta si usa oggi chiamare *basso clero* pubblicò non ha guari un notevole studio il Deputato Alessio professore nell'Università di Siena.

Risulta da questo studio che, approssimativamente si hanno in Italia, fra parroci ed altri tonsurati, circa 50.000 preti, al cui mantenimento, oltre alle rendite parrocchiali sopperiscono le oblazioni dei fedeli ed i diritti detti comunemente di Stola.

Nel regno vi sono 20183 parrocchie che hanno una rendita netta complessiva di L. 27.141.423; il che farebbe una rendita media di L. 1344 per parrocchia. Ma, nel fatto, la distribuzione è molto diversa perchè vi sono 32 parrocchie con una rendita superiore a L. 10.000, e 233 con una rendita fra le 5.000 e le 10.000; ma poi si scende fino a ritrovare oltre ad 11.000 parrocchie che non superano le lire 1000; e di queste, ben 6713 non arrivano a L. 850 e 2215 non arrivano a L. 800.

Nel riparto delle rendite vi è una gran differenza fra le varie parti d'Italia. Le più ricche sono nel Piemonte, in Sardegna e nella Campania. Le più

29) Appendice dell'ETRURIA

LE CHIESE DI CORTONA

Aggiunta alle notizie sulla Chiesa del Calcinaio

«L'altra vetrata che è nell'occhio della facciata principale e che è opera veramente meravigliosa del Marcella, rappresentante il patrocinio della Madonna, era ridotta in stato veramente deplorabile, sia per i pezzi rotti e mancanti, sia per i disgraziatissimi restauri che aveva subito in passato. Qualche manifattore ignorante, che meriterebbe per quei fatti piuttosto il titolo di *malfattore* aveva in passato sostituito i pezzi rotti o mancanti con pezzi provenienti da altre vetrate probabilmente guaste, formando così co-

povera sono nell'Umbria, in Liguria e nelle Marche.

Nella Toscana si è più vicini alla media. Ma le parrocchie più povere uguagliano all'incirca le meno povere.

Quanto agli abitanti delle parrocchie, in più della metà non raggiungono i 1000 ed in talune (circa 400) non arrivano a 100. Ciò dipende dalle conformazioni del territorio, mezzi di comunicazione, distanze, ecc.

Ma forse le circoscrizioni parrocchiali meriterebbero di essere modificate a vantaggio del servizio religioso, senza essere però livellate tutte ad una stregua come vogliono i soliti apostoli dell'uguaglianza. Imperocchè è ben giusto che siavi una equilibrata progressione la quale, come in tutte le istituzioni, permetta anche di premiare i più meritevoli per dottrina e per individuali non comuni virtù.

LA BONIFICA DELLA VALLE DI CHIANA

Abbiamo già discusso, in altro numero, della importantissima lettera pubblicata dall'On. Luigi Diligenti in ordine alla bonifica della Valle di Chiana. Parecchi giornali se ne occuparono, e fra gli altri *La Nazione* ed il *Popolo Romano*, il quale ultimo ne diede un breve ma imparziale annuncio, osservando che la questione della Valle di Chiana è di interesse nazionale.

Ora ci giunge la *Gazzetta di Torino* del 6 corrente la quale contiene un notevole articolo relativo alla pubblicazione dell'On. Diligenti, svizzerandone gli intendimenti e commentandola ampiamente.

Dice bene la *Gazzetta di Torino* quando muove acerbò rimprovero al Ministero

gli avanzi di varie opere d'arte uno zibaldone talmente alterato nei rapporti del colore e nelle linee del disegno da non poterne quasi leggere più la magnifica composizione - Il Prof. Moretti da valentissimo artista seppe mirabilmente ricomporre e rimettere in pristinum questa bellissima vetrata liberandola dalle parti impastiate rinnovandone poi tutti i pezzi mancanti con una precisione di disegno e con una accuratezza e profonda conoscenza della tecnica per gli smalti, tale che l'occhio più esercitato in questo genere di lavori non saprebbe distinguere le parti antiche da quelle nuove. - Però per rispetto scrupoloso all'opera degli antichi grandi maestri il Moretti volle marcare tutti i pezzi nuovi fatti da lui, contrassegnandoli con una lettera M. iniziale del suo cognome. Diceva egli « Non voglio ingannare nessuno, se qualche cul-

d'oggi di mettere a grave rischio la fortuna e l'avvenire di tutta la Valle di Chiana trincerandosi dietro inconsulte economie per correre dietro a progetti di *sgravio* che sono una utopia pericolosa ed infruttifera.

Inutile aggiungere che lo scrittore il quale è A. Annaratone non ha punta fiducia negli espedienti del Ministro Luzzatti.

Noi vediamo con soddisfazione che l'opera coscienziosa del nostro Deputato sia giustamente apprezzata: ma sarebbe desiderabile che la Provincia non si disinteressasse, come pare abbia fatto finora, ed appoggiasse le ragioni in favore dei lavori necessari di bonifica: e vorremmo altresì che i proprietari e coltivatori della Valle di Chiana non si cullassero in una incosciente indifferenza davanti ad una questione gravissima che li tocca tanto da vicino.

L'On. Diligenti ci ha anche cortesemente autorizzati a rendere pubblica la seguente lettera dell'ex Ministro On. Teodorico Bonacci, uno dei più autorevoli Membri del nostro Parlamento.

« 9 Gennaio 1898.

« Caro amico
« Ti ringrazio degli augurii e dell'interessantissimo opuscolo sulla Val di Chiana che ho letto con grande attenzione. La descrizione della scena del Palazzo di San Silvestro è un capolavoro per il quale ti faccio le mie congratulazioni. Hai scolpito l'uomo (1) e tutto un sistema di governo. Saluti cordiali. »

« f. o. TEODORICO BONACCI »

(1) Era, in quel tempo, ministro l'on. Prinetti. (N. J. R.)

POLITICHETTA

— L'opposizione parlamentare che oggi ha i colori del camaleonte vuol buttare giù ad ogni costo il Ministero. Che il Ministero s'incammini male questo è vero.

Ma il paese non conta più per nulla? Prima di buttar giù bisogna sapere che cosa metter su.

tore appassionato di cose d'arte, verrà un giorno a studiare da vicino su questa mirabile pittura, potrà riconoscere la parte autentica antica, dalla parte nuova fatta per restauro. - E questo lo scrisse ad encausto in un vetro in fondo al finestrone. - Questa finestra porta pure in basso lo stemma della famiglia Zeffirini: forse a spese di quella famiglia fu fatta.

« A collaudare l'opera del Prof. Moretti, venne nel 1892 al Calcinaio, il Comm. Del Moro, il quale ebbe parole di grande elogio per l'illustre artista che aveva saputo fare rinascere nella sua primitiva integrità un'opera che per le ingiurie del tempo e della ignoranza poteva quasi considerarsi perduta.

DOMENICO MIRRI »

Cortona (Arezzo)

Gli avvenimenti della Cina pare che aprano gli occhi a molti che si erano lasciati trascinare dalla politica burocratica che è poi quella patrocinata dal Deputato di Dronero per l'Africa ossia contro la nostra azione in Africa. Tutti allungano ora le mani in Asia. E noi? La politica Crispina sarà stata megalomane. Ma oggi la nostra è politica micromane. A Roma direbbero *micraniosa*.

Il viaggiatore Franzoi, colloquiato da un giornalista, dice che Menelik si arma per muovere contro di noi e scacciarci da Massaua. Viceversa, il viaggiatore Traversi scrive che ciò non è né possibile né vero. Noi vorremmo che, fra il sì e il no, il governo italiano stesse cogli occhi aperti senza spavalderie e senza viltà.

NOTIZIE ALLA RINFUSA

Alcuni giornali danno la notizia della fuga di un alto personaggio fiorentino il quale ricopri finora a Corte una importantissima carica. Si tratterebbe di gravi dissesti finanziari.

Il Principe e la Principessa di Napoli si sono recati a Palermo per le feste cinquantennarie della sollevazione del 1848 nella quale i siciliani offesero il trono al Duca di Genova. Acclamazioni entusiastiche.

A Ghirlanda nel circondario di Cagliari una donna, con un colpo di pistola, uccise il Sindaco. Alla larga da questa emancipazione!

Presso Cosenza un tale uccise per gelosia la propria moglie. Ma la giustizia fu pronta... anche troppo secondo certe consuetudini ancora vive in alcuni paesi. Appena l'uxoricida scese sulla pubblica via per andare forse a costruirsi e godersi poi per molti anni il pane tranquillo di una prigione, fu ucciso a fucilate.

Con profondo dolore annunciamo la morte ieri avvenuta dell'illustre Senatore Marco Tabarrini primo presidente del Consiglio di Stato. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze. I. P. OSTINI

GROCE ROSSA ITALIANA

Il Comitato centrale della Croce rossa ha deliberato di concedere altri soccorsi ai militari feriti od ammalatisi nella campagna di Africa i quali, non avendo potuto conseguire la pensione governativa, hanno, in seguito alle ferite o malattie, riportato grave deterioramento alla salute, ed abbisognano quindi di nuove cure o sono inabili, temporaneamente, al lavoro. Coloro che intendessero rivolgere domanda di soccorso possono ottenere negli uffici del Comune i maggiori chiarimenti necessari.

Varietà

MASSIME E SENTENZE — Il celebre Flau-

L'adorazione dei Magi nelle Pitture del Beato Angelico

Si è ora pubblicato un libro di I. B. Sulpino sul Beato Angelico (fra Guido da Vicchio) nel quale discorresi dell'Adorazione dei Magi soggetto frequentemente trattato dall'Angelico e dai pittori del suo tempo. In questo libro si fa speciale menzione della Adorazione dipinta nella predella esistente nella chiesa del Gesù di Cortona e che era, prima, nella chiesa di San Domenico.

L'autore descrive questa pittura in modo particolareggiato e dice che è la più bella fra le Adorazioni dipinte dal Beato Angelico, non escluse le celebri del chiostro di San Marco e della Galleria degli Uffizi in Firenze. Egli è di

bert diceva che sentiva rinnovare in sé tutti gli istinti della bestia feroce quando sentiva parlare di suffragio universale.

SCOPERTE SCIENTIFICHE — Un dottore americano ha scoperto che il veleno dei pungiglioni delle api e delle vespe, inoculato ai morsi dalle vipere, li guarisce infallibilmente. Sarà vero?

LE GOLE ITALIANE — Francis Marion Crawford dà questo curioso giudizio sul canto degli italiani: « Coloro che hanno sentito i migliori cantanti italiani sanno che una trentina di giovani gole romane possono emettere un volume di sonorità uguale a quello che può produrre un centinaio di uomini di qualunque altra nazione. »

Ed oggi si cercano i grandi cantanti coi più brutti nomi forestieri!

PER RIDERE — Dal liquorista:
— Caro Quirino, mi dia un Vermouth.
— Lo vuole colla china?
— No, no. C'è del torbido ora nella Cina e non mi fido.

C. O. PISTA

PELLEGRINAGGIO ITALIANO A ROMA

Il pellegrinaggio italiano al Pontefice giungerà a Roma nel prossimo mese di Febbraio.

Le società ferroviarie hanno accordato delle riduzioni dal 60 al 70 per cento.

Il direttore del pellegrinaggio, Mons Scotton, ha stabilito che i pellegrini al ritorno da Roma, possono fermarsi a Cortona.

LE NOSTRE CAMPAGNE

Un nuovo fagiolo

Togliamo dal *Corriere Agricolo* la seguente notizia:

Il fagiolo Salmone, originario del Messico, prenderà certo un posto importante fra questi utili legumi sia per la sua grande produttività, sia per la squisitezza di gusto.

È nano, decisamente nano, e non abbisogna di alcun sostegno; perciò si presta ad una coltura intensiva potendosi avvicinare di molto le piantine con grande risparmio di terreno. Dalle esperienze fatte nel Bolognese e in altre regioni vicine del Reno è riconosciuto come l'unico che si presti a venire coltivato fra i filari di viti, anche se tenute basse, perchè non disturberà in nessun modo la loro vegetazione in causa della sua taglia assai limitata. Anche negli orti può prendere posto fra gli ortaggi che amano essere distanziati fra loro, come cardi, carciofi, ecc.

Altra dote non meno importante è la sua precocità; e difatti viene chiamato cinquantino, poichè permette che la semina venga fatta tardivamente come secondo prodotto, cioè, dopo la raccolta del ravizzone, trifoglio incarnato e anche dopo la segale. L'epoca migliore è però nel-

parere che per trovare un raffronto a quest'opera bisogna correre al quadro di Alberto Durer che è stupendo ornamento della suddetta Galleria.

La predella di cui si parla è quella che sta a mano destra di chi guarda il fonte battesimale, e l'adorazione vi è rappresentata proprio nel mezzo.

Ho creduto conveniente fare questo cenno di un lavoro stupendo nelle sue piccole proporzioni, che le più ricche pinacoteche ci invidiano, affinché niuno dimentichi di curarne la più attenta conservazione e la più oculata custodia delle due predelle del Beato Angelico, le quali oltre all'Adorazione, contengono altre stupende pitture.

(Continua)

A. d - C

la seconda quindicina di maggio o nei primi otto giorni di giugno.

Questo fagiolo non è molto grosso; è oblungo, di un colore roseo salmone (al quale deve il nome di fagiolo salmone) con un carcioio bistro all'ombellico. Il fagiolo è verde azzurro, i fiori lilacini.

J. F. ATTORI

Feste centenarie di S. Margherita da Cortona

La chiusura delle feste

Il prossimo 22 Febbraio, anniversario della morte di S. Margherita, si chiuderà il Centenario della Taumaturgia Cortonese.

Il Consiglio direttivo delle feste si adunerà per stabilire gli ultimi festeggiamenti.

L'opera del Comitato

A quanto c'informano, il Comitato delle feste sacre a S. Margherita, renderà nota, per le stampe, la sua gestione.

La questione del Manicomio Provinciale

Estratto di Deliberazione della Giunta Municipale del 12 Gennaio 1888.

Letta la Deliberazione del Consiglio Provinciale 4 Gennaio corr. riguardante il ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato per la costruzione del nuovo Manicomio in Arezzo, nonché quella dello stesso giorno con cui si ordina sia provveduto all'appalto della costruzione delle Fabbriche per la custodia dei mentecatti tranquilli col sistema già proposto dalla *Deputazione Provinciale*;

Data lettura di un telegramma spedito da un Consigliere Provinciale di Cortona al Presidente di quel Consesso nella mattina della detta Adunanza, del seguente tenore:

« Presidente del Consiglio Prov.le - Arezzo
« Situazione anormale togliemi intervenire seduta odierna. Protesto contro eventuali Deliberazioni conferma Manicomio. Chiedo sia il presente inserito nel Verbale. »

« f.º CIRO MARRI »
« Cons. Prov. »

Preso atto che anche il Cons. Ing. Fabbri spedi un'eguale protesta;

Constatato che la Presidenza del Consiglio Provinciale non fece leggere i detti telegrammi che erano concepiti in termini perfettamente corretti e parlamentari e che pure influir potevano sulla vertenza e si è rifiutata d'inserirli nel Verbale della Seduta;

Accertato che durante la discussione fu gridato « morte all'On. Diligenti » Deputato di questo Collegio e Vice-Presidente dello stesso Consiglio Provinciale;

Considerato che questi oltraggi confermano dolorosamente la mancanza della tranquillità necessaria per la libera discussione in quel Consesso; tanto più che la Presidenza non fece immediatamente allontanare dall'Aula colui che insultò e minacciò pubblicamente un Consigliere Provinciale e un Deputato al Parlamento, contentandosi di un semplice richiamo e invitando, invece, il pubblico a plaudire, per quanto ci si afferma, ai Consigliere Provinciali favorevoli alla spesa del Manicomio;

La Giunta

Par riserbando interamente a sé e agli altri Comuni che a Cortona sonosi associati, la iniziativa e la responsabilità delle proteste e dei ricorsi contro la grave ed inopportuna spesa di un nuovo Manicomio, già deliberata dal Consiglio Provinciale e che fu solennemente disapprovata dal R. Governo dopo sentito il Consiglio di Stato;

Note statistiche

Durante l'anno 1897 avemmo 948 nascite, di cui 500 maschi e 448 femmine. I matrimoni furono 159, i morti ascenso a 630 di cui 339 maschi e 291 femmine. Nell'anno 1896 i nati furono 1017 e 211 i matrimoni. Morirono 626 persone d'ambo i sessi.

Fatto il confronto tra i due anni risulta che nel 1896 i nati furono 69 in più, i morti 4 in meno e i matrimoni 52 in più.

Nel decorso anno la elevata diminuzione fu causata dalla deficienza dei raccolti che aggravò le condizioni economico-finanziarie del paese.

La popolazione che all'epoca dell'ultimo censimento governativo era di 26.353 anime. Al 31 Dicembre 1896 ascese a 29.840 e alla fine del decorso anno a 29.956.

Per Mons. Laparelli

Venerdì 21 corrente alle ore 11 in Cattedrale avrà luogo l'Ufficio di anniversario del compianto Mons. Laparelli-Pitti Conte Gio. Batta Vescovo di Cortona.

Vi assisterà il Vescovo attuale Mons. Arcivescovo Corbelli.

R. Teatro Signorelli

Venerdì sera, invece di Giovedì come era stato annunciato, il R. Teatro Signorelli si aprì con il debutto della Compagnia Italo Spagnuola, diretta dai bravi artisti Mercipinetti e Wigo.

Il Prof. Mercipinetti da non confondersi con l'illusionista Watry fu continuamente applaudito nei suoi sorprendenti giochi di prestigio condotti con grande precisione.

Il Sig. Wigo fece difficilissimi esercizi di equilibrio sul velocipede destando molta ammirazione. Fu pure ammirato nel patinaggio.

Domenica avrà luogo la seconda rappresentazione che sarà ancora più attraente della prima.

Confraternita della Misericordia

Venerdì sera si adunò il Consiglio direttivo della Confraternita della Misericordia per deliberare intorno alle dimissioni del Provveditore Sig. Luigi Capucci, date in seguito all'incidente sorto nel noto fatto del Parterre.

Il Consiglio ebbe a riconoscere che il detto Provveditore aveva agito in perfetta regola colle disposizioni statutarie, e mentre non accoglieva le dimissioni, confermava la piena fiducia nel Sig. Capucci che da 7 anni disimpegna con zelo impareggiabile la importante quanto gravosa missione.

Giovedì mattina cessò improvvisamente di vivere nell'età di anni 67

ANGIOLO POGGI

noto commerciante di questa città. Al trasporto convenne moltissima gente. Reggevano i cordoni del feretro l'Avv. Cappugi, il Dott. Suffo, il Notaro Cerulli e il Sig. Leone Giornelli. Un largo stuolo di amici accompagnò la salma all'ultima dimora.

La famiglia Nibbi sente il dovere di ringraziare vivamente tutti coloro che nella luttuosa circostanza della morte del suo amato

PERICLE

presero parte al grave dolore da cui fu colpita.

Posta aperta

S. E. Mons. Felice De Nechere, Arcivescovo di Mettleno; S. E. Mons. Donato Donini Vescovo di Arezzo; Schiarini Cap. Pompilio, Firenze; Nagara Dott. Prof. Bartolomeo, Milano; Colacchioni Nobil. Marco, Deputato al Parlamento; Berini March. Luigi, Novara; Passerini Conte Silvio, Firenze; Meucci Can. Pri. nicerio Tommaso, Cortona; Lepri Can. Parroco Benedetto, Cortona; Poggi Maurizio, Furla-

re 10. Regg. Fanteria, Milano; ricevuto abbonamento. Grazie.

STATO CIVILE DI CORTONA

(dal 8 al 14 Gennaio)

NATI - Leg. 13 - Illeg. 1 - Esp. 1
MATRIMONI - Pomezzi Ottavio con Felici Paola, coloni - Ceppi Agostino con Paciotti Rosa, id. - Cimoli Giuseppe con Arcaleni Ester, id.
MORTI A DOMICILIO - Regi Giuseppe mesi 9 - Biechi Pasquale, anni 18 - Bassi Carlo, mesi 11 - Vanni Gentile, mesi 13 - Giambi Pasquino, giorni 7 - Calzini Ida, mesi 21 - Poggi Angiolo, anni 68 - Venturi Olga, mesi 10.
MORTI ALL'OSPEDALE - Santucci Lucia, anni 71 - Romiti Gaetano, 75.

SCIARADA TELEGRAFICA

Dubito - nego. — stringo ed afforro.

MONOVERBI

M' a M' D' D' S D' D'

MONOVERBO ROVESCIO

M' a M'

Spiegazione dei giochi precedenti:
Sciarda: ORA RIO. Monoverbi: *in AU DITO*;
— UN C *in O*. Monoverbo rovescio: *oc in U* (UNCO).

S. I. BILLINO

Ultim' ora

Il Comizio di domani al Circolo operaio

Come i lettori leggeranno in cronaca, Domani, al Circolo Operaio, si effettuerà un Comizio, il quale, all'ultim' ora, sappiamo che riuscirà imponentissimo, molte notabilità cittadine avendo già inviato le loro adesioni.

Il Comizio mira ad alti interessi cittadini, alla questione cioè del Manicomio Provinciale, la cui erezione si vorrebbe imporre dalla Provincia gravando Cortona per ben 280.000 lire!

Sono proprio questi i momenti rosei per sopportare in santa pace maggiori balzelli! Domani, dunque, nessuno degli invitati manchi all'appello del dovere.

AFITTASI un quartiere, *rimesso completamente a nuovo*, di N.º 7 stanze al 1.º piano dello stabile posto in Cortona Piazza Signorelli con ingresso nel Vicolo del Teatro Civico N.º 1. Per le trattative rivolgersi al proprietario Sig. Pasquale Cosatti.

Perchè il pubblico distingua i galantuomini dai farabutti, continuiamo la dolente nota di coloro che, per quanto più volte avvertiti, non corrisposero al loro dovere verso l'Amn. dell'« Etruria ».

ROSSI PIRRO, Via Gaeta N. 5 - Spezia.
VARCHI Prof. GINO, Via Cairoli N. 153 - Firenze.
Al prossimo numero altre conoscenze!

L'Amministrazione

UGO BISTACCI Direttore responsabile

Cortona, Tipografia Emilio Alari

TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA

Dopo una vita breve, ma operosa, incoraggiata dalla costante fiducia nel pubblico, la Tipografia Emilio Alari, non mirando a sacrifici pecuniari, ha potuto svilupparsi e perfezionarsi da affrontare qualsiasi esigenza.

Provvista, di recente, di una macchina rotativa sistema Marinoni, una delle più grandi macchine che agiscono nella Provincia di Arezzo, arricchita di caratteri d'ogni forma, d'ogni grandezza, di fregi eleganti, novissimi, è in grado di assumere anche grandi lavori, come forniture per Municipi, enti morali, associazioni; e quindi giornali, opuscoli, libri, manifesti delle più spaziose dimensioni.

Viene assicurata nitidezza e precisione nel lavoro, come la massima convenienza nei prezzi.

La Tipografia Alari confida ancora nel gentile concorso del pubblico, e, grata, volgerà l'opera sua a favorirlo.

La Tipografia Alari accetta ordinazioni per biglietti da visita, da stamparsi con tipi espressamente ordinati, elegantissimi, sistema litografia.

Costo di 100 biglietti . L. 1, 00

Cento buste annesse . » 0, 35.

ABBONAMENTI ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 50
Semestre . . . » 2, 00
Trimestre . . . » 1, 25

PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE

Le lettere e rimborsi non fruttano se non vengono consegnate. I manoscritti non si restituiscono.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina, linea di corpo 9, centesimi 30; in quarta, prezzi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINCIA DI AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

23 Gennaio 1437. Muore ai 73 anni di età Niccolò Niccoli di Firenze eruditissimo negli studi biblici, in cosmografia ed archeologia.

Comizio in Cortona CONTRO IL MANICOMIO

Il Consiglio provinciale di Arezzo non ha voluto arrendersi alla evidenza delle ragioni che indussero il Comune ed i contribuenti di Cortona e d'altri paesi della provincia a far opposizione alla deliberata costruzione di un manicomio in Arezzo. La questione si è piuttosto inasprita specialmente perchè alle ragioni legali, amministrative e finanziarie addotte non si volle opporre un calmo e spassionato esame della questione, ma si trasse in mezzo il clamore della piazza quasi come protesta contro il Governo che accolse il reclamo di Cortona e dei Comuni consociati.

È spiacevole questo strascico che involge anche attacchi personali non giustificati. Ma ciò non diminuisce il buon diritto nostro, anzi lo rinvigorisce.

Ed è perciò che una numerosa adunanza di cittadini d'ogni ordine senza distinzione di partiti politici ebbe luogo domenica scorsa nelle sale del Circolo operaio di Cortona, per avvisare al modo di tutelare, anche nell'ulteriore giudizio dell'autorità competente, le ragioni nostre che, in sostanza sono queste: La costruzione del Manicomio non è necessaria. Essa richiede una spesa ben superiore al bilancio ordinario della Provincia, per sopperire alla quale occorrerebbe contrarre mutui ed elevare ancora la sovrimposta fondiaria.

I contribuenti non possono più sopportare nuovi aggravj per un'opera che è puramente di interesse locale del capoluogo della Provincia, quando si pensi che Cortona contribuisce già per un settimo alle spese della Provincia senza aver avuto mai un adeguato concorso nel riparto dei benefici.

All'Adunanza intervennero il Sindaco, gli Assessori e l'on. Deputato Diligenti.

Essa riuscì dignitosa, seria, e calma come si addice a chi ha la coscienza di essere in diritto di discutere i

propri interessi secondo le leggi e la onesta ragione senza vociferazioni tumultuose.

Dall'On. Diligenti riceviamo la seguente

DICHIARAZIONE

Mentre per ragioni d'indole privata devo ritardare ancora per poco la più larga risposta a tutte le stranissime accuse che si concentrano sul mio capo per il famosissimo affare del Manicomio Aretno, escluso naturalmente ciò che merita il disdegno o tutt'altri dibattiti, non posso più indugiare a smentire la indecente bugia che io prima abbia sostenuto e votato il sulodato Manicomio e poi lo abbia fieramente combattuto. Che se tutto ciò poteva aver corso impunemente in certi periodici che non spetta a me il qualificare, è un colmo che resulti dai verbali del Consiglio Provinciale, dove altri verbali, quelli dell'ora corrispondente ai fatti che si osa invocare, stanno a provare il mendacio.

Quei Consiglieri Provinciali che io non conosco di persona, e che ebbe il *toupet* di rimproverare nella seduta del 4 Gennaio che andò ornata di così onorevoli incidenti, una tanta contraddizione a me che in ogni ramo della vita pubblica serbai immacolato e tutto alla più assoluta coerenza e schiettezza, non potrebbe invece pensare a mettersi d'accordo con se stesso, dappoichè egli che disse che sarebbe stato contrario al Manicomio al 1894, tanto più dovrebbe esserlo oggi che cotesto impianto porta ai contribuenti all'ora presente quei sacrifici che deplore e che al 1894 si assicurò solennemente che i contribuenti stessi non avrebbero incontrato affatto?

Niuna contraddizione invece vi sarebbe per quei Consiglieri che allora si indussero al voto sulle formali assicurazioni della Deputazione Provinciale che a tutto si sarebbe provveduto coi mezzi di bilancio e coi residui delle strade obbligatorie provinciali, e che oggi che i mezzi di bilancio non bastano più anche con le illusorie proporzioni dei disegni attuali, e i fondi delle strade provinciali sono stati ripresi dal Governo che vuole costruire le strade, trovano la situazione interamente trasformata colla ineluttabile necessità finora recisamente negata dell'aumento della sovrimposta e del debito. Costoro però, oggi hanno bene il diritto, e io aggiungo il dovere di votare contro a ciò che approvarono in condizioni tutte diverse l'11 Novembre 1894, e così facendo procedono con quella logica che il Consigliere che mi censura non crede punto necessaria.

Ma il mio caso è diverso e mi conferisce diritti e doveri anche maggiori. Perocchè io così nel 1892 che nel 1894 fui apertissimo contraddittore su tutta la linea, come emerge dai verbali del Consiglio Provinciale, di questa inconsulta impresa del Manicomio concepita per soddisfare interessi parziali, come risulta dalla presente inqualificabile agitazione locale e da altro ancora. Lo feci per ogni maniera di ragioni e non esclusivamente economiche: lo feci tanto che giunsi anche a predire che tutto il fragile edificio finanziario fabbricato fino a quei giorni dalla Deputazione sarebbe crollato perchè il Governo

avrebbe fra breve richiesto i fondi delle strade provinciali e si sarebbe così dovuto aggravare la mano su quei contribuenti a cui si fe' balenare invece impossibili benefici. E così avvenne infatti dopo un anno. Ma, si dice, che io votai in favore dopo essere esaurito tutto l'arsenale degli argomenti contrarii nel 1892 e in parte anche nel 1894 per quanto lo permise quella ben limitata facoltà di discutere nell'aula provinciale, che malgrado tutte le proteste del Sindaco di Arezzo si è dovuto spiacevolmente constatare tutte le volte che è venuta in ballo la questione del Manicomio Aretno, ma che è apparsa tristemente progressiva nelle ultime riunioni.

Quando il Sig. Presidente Maggi invitandomi all'adunanza del 7 Luglio 1897, se non sbaglio, mi dette la inattesa notizia di questo mio voto favorevole dell'11 Novembre 1894, io lo risposi subito che ciò non sussisteva, che il verbale non aveva detto per questa parte la verità. E il sig. Avv. Maggi se non ha fatto rettificare il verbale ha fatto male, perchè si è ben guardato dal contestarmi una tale affermazione. No' io ho su ciò insistito, tanto più che il preteso voto non resultava da un appello nominale, ed esso è esuberantemente smentito dalle mie dichiarazioni nel verbale, che del resto furono anche più vive di quello che si legge in detta composizione fatta nell'ufficio provinciale senza il mio nome mio controllo. Infine tutto questo è senza pregiudizio delle altre cose sopradette. - Ciò concludo per la verità e per ora: il resto tra poco. Al pubblico e soprattutto ai contribuenti il giudizio di questi incredibili procedimenti.

Roma 20 gennaio 1898

L. DILIGENTI

ANCORA SUL MANICOMIO

Avrei dovuto chiamarmi soddisfatto di quanto mi fu risposto nel N. 3 dell'*Appennino* riguardo al Manicomio; ma, essendo oramai in scena, voglio intrattenermi ancora col faceto articolista.

Dico a ragione soddisfatto, poichè è certo (ed ognuno lo ha compreso) che quando a validi e matematici argomenti si contrappone la burla, condita con molto fiele, ciò significa che l'avversario si è dichiarato vinto, e che la burla non è spontanea.

Anzitutto però voglio insegnare a quei signori dell'*Appennino* le regole della convenienza; facendogli osservare che, per quanto una polemica non vada a fagiolo, non è lecito offendere il Giornale che la accoglie, e molto meno i singoli collaboratori, fra i quali potrebbero anche essere persone rispettabili, per lo meno, quanto quelle dell'*Appennino*. Comprendo che, dopo quanto si è scritto nei Giornali aretini, durante la questione del Manicomio, ciò non deve far caso, poichè per loro è divenuto sistema, e bisogna rassegnarsi; però ogni tanto è necessario inferire ad essi qualche staffilata, se non altro per farli passare dal serio al faceto. Del resto lo scrittore dell'*Etruria* firmato A. S. può assicurare il faceto articolista dell'*Appennino* e quei signori che lo ispirano, che egli, per ora, non ha mai dato segni di alienazione mentale; ma è stato ed è sempre in grado di conoscere le banali

Sig. Mancini Cav. Girolamo
Via S. Martino n. 22.
Pisa

Fin. S. Martino 22

TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA

Dopo una vita breve, ma operosa, incoraggiata dalla costante fiducia nel pubblico, la Tipografia Emilio Alari, non mirando a sacrifici pecuniari, ha potuto svilupparsi e perfezionarsi da affrontare qualsiasi esigenza.

Provvista, di recente, di una macchina rotativa sistema Marinoni, una delle più grandi macchine che agiscono nella Provincia di Arezzo, arricchita di caratteri d'ogni forma, d'ogni grandezza, di fregi eleganti, novissimi, è in grado di assumere anche grandi lavori, come forniture per Municipi, enti morali, associazioni; e quindi giornali, opuscoli, libri, manifesti delle più spaziose dimensioni.

Viene assicurata nitidezza e precisione nel lavoro, come la massima convenienza nei prezzi.

La Tipografia Alari confida ancora nel gentile concorso del pubblico, e, grata, volgerà l'opera sua a favorirlo.

La Tipografia Alari accetta ordinazioni per biglietti da visita, da stamparsi con tipi espressamente ordinati, elegantissimi, sistema litografia.

Costo di 100 biglietti . L. 1, 00

Cento buste annesse . » 0, 35.

ABBONAMENTI
ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 50
Semestre . . . » 2, 00
Trimestre . . . » 1, 30
PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

AVVERTENZE
Le lettere e cartoline non frantate si respingono. Inscritti non si respingono.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina, linea di corpo 9, centesimi 20; in quarta, prezzi da convenirsi.

L'ETRURIA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D'AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

CALENDARIO STORICO

23 Gennaio 1437. Muore ai 73 anni di età Nicolò Niccoli di Firenze eruditissimo negli studi biblici, in cosmografia ed archeologia.

Comizio in Cortona CONTRO IL MANICOMIO

Il Consiglio provinciale di Arezzo non ha voluto arrendersi alla evidenza delle ragioni che indussero il Comune ed i contribuenti di Cortona e d'altri paesi della provincia a far opposizione alla deliberata costruzione di un manicomio in Arezzo. La questione si è piuttosto inasprita specialmente perchè alle ragioni legali, amministrative e finanziarie addotte non si volle opporre un calmo e passionato esame della questione, ma si trassè in mezzo il clamore della piazza quasi come protesta contro il Governo che accolse il reclamo di Cortona e dei Comuni consociati.

È spiacevole questo strascico che involge anche attacchi personali non giustificati. Ma ciò non diminuisce il buon diritto nostro, anzi lo rinvigorisce.

Ed è perciò che una numerosa adunanza di cittadini d'ogni ordine senza distinzione di partiti politici ebbe luogo domenica scorsa nelle sale del Circolo operaio di Cortona, per avvisare al modo di tutelare, anche nell'ulteriore giudizio dell'autorità competente, le ragioni nostre che, in sostanza sono queste:

La costruzione del Manicomio non è necessaria. Essa richiede una spesa ben superiore al bilancio ordinario della Provincia, per sopperire alla quale occorrerebbe contrarre mutui ed elevare ancora la sovrimposta fondiaria.

I contribuenti non possono più sopportare nuovi aggravj per un'opera che è puramente di interesse locale del capoluogo della Provincia, quando si pensi che Cortona contribuisce già per un settimo alle spese della Provincia senza aver avuto mai un adeguato concorso nel riparto dei benefej.

All'Adunanza intervennero il Sindaco, gli Assessori e l'on. Deputato Diligenti.

Essa riuscì dignitosa, seria, e calma come si addice a chi ha la coscienza di essere in diritto di discutere i

propri interessi secondo le leggi e la onesta ragione senza vociferazioni tumultuose.

Dall'On. Diligenti riceviamo la seguente

DICHIARAZIONE

Mentre per ragioni d'indole privata devo ritardare ancora per poco la più larga risposta a tutte le stranissime accuse che si concentrarono sul mio capo per il famosissimo affare del Manicomio Arezino, escluso naturalmente ciò che merita il disdegno o tutt'altri dibattiti, non posso più indugiare a smentire la indecente bugia che io prima abbia sostenuto e votato il sullodato Manicomio e poi lo abbia fieramente combattuto. Che se tutto ciò poteva aver corso impunemente in certi periodici che non spetta a me il qualificare, è un colmo che resulti dai verbali del Consiglio Provinciale, dove altri verbali, quelli dell'ora corrispondente ai fatti che si osa invocare, stanno a provare il mendacio.

Quel Consigliere Provinciale che io non conosco di persona, e che ebbe il *tourpet* di rimproverare nella seduta del 4 Gennaio che andò ornata di così onorevoli incidenti, una tanta contraddizione a me che in ogni ramo della vita pubblica serbai immacolato il culto alla più assoluta coerenza e schiettezza, non potrebbe invece pensare a mettersi d'accordo con sè stesso, dappoichè egli che disse che sarebbe stato contrario al Manicomio al 1894, tanto più dovrebbe esserlo oggi che cotesto impianto porta ai contribuenti all'ora presente quei sacrifici che deplorò e che al 1894 si assicurò solennemente che i contribuenti stessi non avrebbero incontrato affatto?

Niuna contraddizione invece vi sarebbe per quei Consiglieri che allora si indussero al voto sulle formali assicurazioni della Deputazione Provinciale che a tutto si sarebbe provveduto coi mezzi di bilancio e coi residui delle strade obbligatorie provinciali, e che oggi che i mezzi di bilancio non bastano più anche con le illusorie proporzioni dei disegni attuali, e i fondi delle strade provinciali sono stati ripresi dal Governo che vuole costruire le strade, trovano la situazione intieramente trasformata colla ineluttabile necessità finora recisamente negata dell'aumento della sovrimposta e del debito. Costoro però, oggi hanno bene il diritto, e io aggiungo il dovere di votare contro a ciò che approvarono in condizioni tutte diverse l'11 Novembre 1894, e così facendo procedono con quella logica che il Consigliere che mi censura non crede punto necessaria.

Ma il mio caso è diverso e mi conferisce diritti e doveri anche maggiori. Perocchè io così nel 1892 che nel 1894 fui apertissimo contraddittore su tutta la linea, come emerge dai verbali del Consiglio Provinciale, di questa inconsulta impresa del Manicomio concepita per soddisfare interessi parziali, come risulta dalla presente inqualificabile agitazione locale e da altro ancora. Lo feci per ogni maniera di ragioni e non esclusivamente economiche: lo feci tanto che giunsi anche a predire che tutto il fragile edificio finanziario fabbricato fino a quei giorni dalla Deputazione sarebbe crollato perchè il Governo

avrebbe tra breve richiesto i fondi delle strade provinciali e si sarebbe così dovuto aggravare la mano su quei contribuenti a cui si fe' balenare invece impossibili benefej. E così avvenne infatti dopo un anno. Ma, si dice, che io votai in favore dopo essere esaurito tutto l'arsenale degli argomenti contrarii nel 1892 e in parte anche nel 1894 per quanto lo permise quella ben limitata facoltà di discutere nell'aula provinciale, che malgrado tutte le proteste del Sindaco di Arezzo si è dovuto spiacevolmente constatare tutte le volte che è venuta in ballo la questione del Manicomio Arezino, ma che è apparsa tristemente progressiva nelle ultime riunioni.

Quando il Sig. Presidente Maggi invitandomi all'adunanza del 7 Luglio 1897, se non sbaglio, mi dette la inattesa notizia di questo mio voto favorevole dell'11 Novembre 1894, io lo riposi subito che ciò non sussisteva, che il verbale non aveva detto per questa parte la verità. E il sig. Avv. Maggi se non ha fatto rettificare il verbale ha fatto male, perchè si è ben guardato dal contestarmi una tale affermazione. Ne' io ho su ciò insistito, tanto più che il preteso voto non risulta da un appello nominale, ed esso è esuberantemente smentito dalle mie dichiarazioni nel verbale, che del resto furono anche più vive di quello che si legge in detta composizione fatta nell'ufficio provinciale senza il menomo mio controllo. Infine tutto questo è senza pregiudizio delle altre cose sopradette. - Ciò concludo per la verità e per ora: il resto tra poco. Al pubblico e soprattutto ai contribuenti il giudizio di questi incredibili procedimenti.

Roma 20 gennaio 1898

L. DILIGENTI

ANCORA SUL MANICOMIO

Avrei dovuto chiamarmi soddisfatto di quanto mi fu risposto nel N. 3 dell'*Appennino* riguardo al Manicomio; ma, essendo oramai in scena, voglio intrattenermi ancora col faceto articolista.

Dico a ragione soddisfatto, poichè è certo (ed ognuno lo ha compreso) che quando a validi e matematici argomenti si contrappone la burla, condita con molto fiele, ciò significa che l'avversario si è dichiarato vinto, e che la burla non è spontanea.

Anzitutto però voglio insegnare a quel signore dell'*Appennino* le regole della convenienza; facendogli osservare che, per quanto una polemica non vada a fagiuolo, non è lecito offendere il Giornale che la accoglie, e molto meno i singoli collaboratori, fra i quali potrebbero anche essere persone rispettabili, per lo meno, quanto quelle dell'*Appennino*. Comprendo che, dopo quanto si è scritto nei Giornali arezini, durante la questione del Manicomio, ciò non deve far caso, poichè per loro è divenuto sistema, e bisogna rassegnarsi; però ogni tanto è necessario inferire ad essi qualche staffilata, se non altro per farli passare dal serio al faceto. Del resto lo scrittore dell'*Etruria* firmato A. S. può assicurare il faceto articolista dell'*Appennino* e quei signori che lo ispirano, che egli, per ora, non ha mai dato segni di alienazione mentale; ma è stato ed è sempre in grado di conoscere le banali

corbellerie scritte, relativamente al Manicomio, nei Giornali di Arezzo, per i quali l'aritmetica è divenuta un'opinione; è stato ed è in grado di conoscere che il Manicomio si vuole soltanto per far lavorare gli operai aretini, ai quali il Comune, stremato dalle spese già fatte quando riteneva certa la costruzione del Manicomio con il concorso dell'intera Provincia, non può fornire lavoro; è stato ed è in grado di provare che tutte le previsioni fatte tanto per la costruzione del Manicomio quanto per il relativo esercizio furono talmente errate, da doversi ritenere per pazzo chi le volle far credere. E qui cade in acconcio che io riferisca le parole di un insigne personaggio che, per non esserne autorizzato, non starò a nominare. Costui, dopo aver letto tutto quanto si disse dai Giornali di Arezzo, riguardo al Manicomio, soggiunge: *Fanno bene, quei signori, a costruirlo presto; poiché essi, per i primi, ne hanno molto bisogno.* Dopo ciò si comprende bene che il faceto articolista dell' *Appennino*, nel dire a me che sono affetto da alienazione mentale, ha dato prova di essere stato colto da quel fenomeno che si riscontra in tutti i pazzi, di credere cioè che ognuno sia pazzo come loro. Ed infatti si può chiamar pazzo chi difende gli interessi del proprio paese, chi non si lascia abbindolare dalle altrui fandonie, chi prova luminosamente che i conti furono sbagliati? Si può chiamar pazzo chi non ha potuto tollerare in pace che si dicesse che Cortona ha un padrone; che nell'ultima adunanza del Consiglio provinciale si gridasse impunemente *Morte al Diligente* e non si risparmiassero i più volgari epiteti all'indirizzo dei Cortonesi, come fu riferito da persona degna di fede; che in altra adunanza i Consiglieri di Cortona fossero fatti segno a ostili dimostrazioni per lo che doverono in avvenire astenersi dal presenziare le adunanze del Consiglio provinciale? Secondo il faceto articolista, il quale si è offeso, perchè ho chiamato le persone con il loro vero nome, non si chiama marmaglia la gente che commette simili eccessi? E chi non li reprime, ma anzi li fomenta come si chiama? Al lettore la risposta. E le minacce del Deputato e del Sindaco di Arezzo, che la volta passata riportati fedelmente, sono forse da tollerarsi in pace? Se volete fare la parte del lupo, fatela pure, ma pensate che per avversarsi non avete agnelli!

Dopo un po' di burla forzata si scrive furbescamente (*risum tenentis amici*) che il progetto del Manicomio può dirsi nato a Cortona, come se in Arezzo non ci si fosse mai pensato. Ecco come stanno le cose.

La prima volta che al Consiglio provinciale si parlò del Manicomio, non è vero che l'On. Diligente annuì, come falsamente si è spacciato ai quattro venti; ma si oppose con la stessa energia che usò l'11 novembre 1894, in cui i clamori del fior fiore della cittadinanza aretina (è così che la devo chiamare?) gli impedirono di finire il discorso. Ed avendo egli fatto vive proteste perchè nel processo verbale erasi inserita soltanto una parte di quanto aveva detto, non gli fu nemmeno risposto.

Come pure nulla si è detto relativamente al di lui scritto sulla Val di Chiana, che interessa anche Arezzo e per il quale ha ricevuto tante congratulazioni. Queste sono le accoglienze sempre oneste e liete che l'On. Diligente ha ricevuto da voi! Se gli altri Consiglieri non si opposero al progetto del Manicomio, fu perchè abbindolati dall'esiguità della cifra che si fece apparire, fu per non turbare i rapporti amichevoli fra i due Comuni, fu infine perchè erano convinti che si trattasse di una casa di salute e non di un Manicomio vero e proprio.

Ma poi che c'entrano i Consiglieri provinciali, mentre è il Municipio, e soprattutto il nostro benemerito Sindaco Comm. Luigi Tommasi che ha fatto il primo ricorso e che farà il secondo?

Dopo la burla si fa un po' di commedia

dicendo che ancora non si è potuto comprendere le ragioni di questo atteggiamento. Ebbene, guardate che pazzo gentile sono io, ve lo voglio ripetere.

Sappiate adunque che non la guerra ai *Panoristi* (questa è una suggestione venuta da qualche deplorato di Cortona) nemico oramai non più da temersi, non la *repulsa di essere rappresentati nella Giunta amministrativa*, benchè anche riguardo a ciò siano stati fatti sfregi da coltello, non la *negata accelerazione del Catasto*, diritto che avavamo e che si è voluto conculcare, mossero il Municipio, ed il Sindaco Tommasi in specie, a ricorrere contro i deliberati del Consiglio provinciale riguardo al Manicomio; ma ciò fu fatto soltanto perchè non si vogliono aumenti di tasse, perchè non si vogliono assolutamente spendere per Arezzo ingenti somme, le quali ci sono indispensabili onde mandare ad effetto alcuni lavori che, oltre dare il pane ai nostri operai, sono per noi di indiscutibile necessità; perchè infine abbiamo chi accetta i nostri malati a prezzi convenientissimi, senza il vostro Manicomio. Avete ora inteso?

Dopo la burla e la Commedia si viene alla parte patetica; alla mozione degli affetti, dicevasi a Rettorica. Ed infatti nel contesto dell'articolo si rivolge un ferrovio alla cittadinanza Cortonese con le frasi più lusinghiere, le quali se si confrontano con quelle lanciate al di lei indirizzo dal *fior fiore* di Arezzo, nell'ultima adunanza del Consiglio provinciale, assumono il nome di ironia pungente, retoricamente chiamata sarcasmo.

Però siate certi, o signori dell' *Appennino*, che la popolazione cortonese conosce bene i suoi polli e non si lascia prendere all'amo dalle vostre fandonie. Per vostra regola io, non solo rappresento schiettamente la mia opinione, ma anche quella dei miei concittadini, i quali in questa vertenza sono all'unisono, ad eccezione di quattro o cinque deplorati che, a sfogo di personali rancori, come oggi difendono gli interessi di Arezzo, un tempo difesero quelli di Perugia. Se si riflette bensì che ci furono degli italiani i quali, in odio a Crispi, gioirono della disfatta di Adua e gridarono viva Menelik, ciò non sorprende.

Ma i Cortonesi, forti dei loro diritti, ritengono che finalmente la causa da essi sostenuta trionferà.

Essi sono lieti che nell'ultima adunanza del Consiglio provinciale a cui, dopo essere state messe in campo tutte le forze, su quaranta consiglieri, intervennero ventidue soltanto, dei quali sette sono di Arezzo (per il che deve senza dubbio ritenersi che il Manicomio non è voluto dall'intera Provincia) uno dei presenti abbia detto che non faceva parte del Consiglio quando nel 1894 si votò in massima la costruzione del Manicomio; se ci fosse stato dichiarò francamente che sarebbe stato contrario, perchè le 600.000 LIRE previste ed i tre milioni effettivamente spesi per il Manicomio di Firenze gli fanno pena per questa città, e paura per Arezzo.

Dalle parole di questo signore sembrerebbe che io avessi errato nell'affermare che il Manicomio di Firenze costò sei milioni; però è certo che, stando anche a quanto egli asserisce, eraste pur voi, sostenendo che furono previsti due milioni e spesi due e mezzo. Da ulteriori informazioni però mi risulta che il detto Manicomio costò tre milioni alla Provincia di Firenze, ma che, essendo incompleto, altrettanto ci fu speso da vari istituti di beneficenza, i quali soltanto, dovrebbero essere i fondatori del Manicomio.

Sembra però che al detto Consigliere, seguendo a parlare del Manicomio, sia andato in visibilo il cervello poiché, alludendo al Consiglio di Stato, a quel consesso che devesi ritenere formato dalle più vallose intelligenze d'Italia dice che non nega che il ragionamento non abbia una certa parvenza; però è ragionamen-

to da orecchiante, ma non da giuristi.

Dopo ciò non mi resta che dare a quei signori dell' *Appennino* un consiglio da buon amico, cioè di non insistere per la costruzione del Manicomio, perchè le statistiche provano che ove sono i Manicomii aumenta il numero dei pazzi, e dire al faceto articolista che se un'altra volta non metterà in campo argomenti più seri non lo onorerò di una risposta.

A. S.

Per finire

L' *Appennino*, a proposito dell'ultimo articolo apparso sull' *Etruria* e firmato A. S., è andato fuori delle rotte. Noi sfidiamo l' *Appennino* a trovare in tutti i nostri precedenti articoli sull'argomento del Manicomio una parola qualsiasi men che corretta e men che rispettosa per le opinioni altrui e per la città di Arezzo. Abbiamo trattato la questione sotto un punto di vista legale e finanziario affatto impersonale, e tanto egevole da superare le aguzze creste del nostro toscano Appennino. Ma fummo corrisposti molto male. Il signor A. S. che ci favorisce talvolta i suoi apprezzati scritti, saprà rispondere, alla sfuriata del giornale d'Arezzo. E se fu vivace nel suo scritto vi devono essere le buone ragioni, da poi che la Giunta Municipale di Cortona ha creduto obbligo suo di pubblicare la protesta che a quest'ora l' *Appennino* avrà letto e meditato. Del resto, se gli torna gradito segnalare un altro branco di gente che a suo dire sarebbe impazzita prenda notizia dell'adunanza tenutasi domenica scorsa nelle Sale del Circolo Operaio di Cortona dove l'On. Diligente esposse tutta la genesi del Manicomio facendo qualche interessante rivelazione.

E con ciò abbiamo finito; avvegnachè dalle polemiche a base di ingiurie nulla possano guadagnare le buone cause.

NOTIZIE ALLA RINFUSA

A Milano e nella Provincia di Rovigo si è improvvisamente manifestata con qualche intensità quella malattia che volgarmente si chiama *influenza* e che è veramente una speciale forma d'invasione di germi malarici. Forse ciò deriva dalla stagione colà più umida quest'anno e meno fredda del clima abituale.

Un suonatore ambulante di fisarmonica a Milano ereditò 250.000 lire da una sua zia. Egli, senza montarsi la testa, andò a cercare in un paese vicino un suo amico che lo aveva aiutato altra volta e se lo condusse seco a Milano per dividere con lui l'agiatezza.

Come portano la civiltà i francesi. — Un giornale pubblica le lettere di un sott'ufficiale di quella spedizione che tenta di impadronirsi di una parte dell'alto Egitto per intralciare l'opera degli Inglesi. Egli racconta con crudo ed ingenuo cinismo che per andare avanti prendono per forza gli uomini e le donne del paese e li caricano di pesi enormi. Se fuggono, li inseguono, li impiccano e li fucilano. All'avvicinarsi dei francesi i villaggi si vuotano. Allora essi danno fuoco a tutto: ma - dice il buon sottufficiale - alle volte riesce difficile uccidere tutti quei brutti che si rifiutano di abbidire. E dire che la Francia pretende d'aver essa il diritto di proteggere i luoghi santi ed i missionari cattolici. *Quousque tandem?*

Il Dottor Adamo Moscucci assistente alla clinica dell'ospedale di Siena fu aggredito per vendetta dall'infermiere Centini. In un caso simile la Corte d'Assise di Roma fu severissima. Speriamo che non saranno miti i giurati di Siena.

Bisogna finirlo con questa nuova forma di socialismo anarchico.

A proposito delle truffe spagnuole in Italia. I regi consoli in Spagna e le Questure e i giornali dell'Italia continuano a segnalare nu-

merosi casi di truffe commesse da malfattori spagnuoli o in Spagna residenti, a danno di nostri connazionali dimoranti in patria, col sistema detto *truffa dell'entierro* o anche *truffa alla spagnuola*.

La frode si compie nel seguente modo: Essi inviano alla persona che intendono ingannare una lettera nella quale si fa sempre menzione di un ufficiale spagnuolo che era tesoriere di un reggimento di quella nazione e che, obbligato ad espatriare durante l'ultima rivoluzione si è rifugiato in Italia e vi ha nascosto, in una data località, un'ingente somma di danaro. Segue la storia del suo arresto e di una figlia che egli ha in un Collegio di Spagna, la quale dovrà a suo tempo recarsi in Italia e portare personalmente i piani della località in cui trovasi nascosto il tesoro. Di questa viene offerta una copiosa parte al destinatario della lettera, purchè egli anticipi la somma occorrente perchè la suddetta fanciulla possa compiere il viaggio.

Persone ingenuche, state adunque in guardia! — È morto a Roma il buon Giovanni Romaldo che fin dal 1848 era gerente dell' *Opinione*. I giornali lo dicono piemontese, e lo era. Ma, secondo nostre notizie era nato ad Arezzo. È strano.

Si è suicidato e pare per una allucinazione - il furiere capo trombettiere del 59.º fanteria a Perugia, Ferrero. Era un ottimo soldato.

A Trevi, scarseggiando i lavori per dar pane alla popolazione in questa stagione cattiva il possidente Ciro Liberati diede cento mila lire. Che ne dicono i carnefici della *grassa borghesia*?

Mentre qui da noi la stagione splendida fa persino temere il difetto di acqua nelle fonti, si segnalano gravi inondazioni in Francia e in Spagna.

Terremoti a Pesaro e a Ferrara, e di nuovo a Città di Castello. Qualcuno teme persino l'apertura d'un vulcano presso quest'ultima città!

Nelle Marche accaddero disordini capitati da anarchici (i quali furono arrestati) prendendo a motivo il rincaro del pane.

Il miglior modo di rimediare per ora sarebbe quello di diminuire il dazio sul grano e sulla farina ed aumentare molto quello sul vino e sui liquori facendo chiudere molte osterie.

Ma da questo orecchio i promotori dei disordini sono un po' sordi.

I. P. OSTINI

Massoneria

È stato aperto un concorso per un monumento a Re Carlo Alberto in Roma.

Presentati i bozzetti la commissione aggiudicò i premi e scelse il modello da eseguirsi.

Ora un giornale liberalissimo di Roma scrive, a proposito del deliberato della Commissione, queste parole:

« Quando vediamo che anche nel campo sacro dell'arte la massoneria ha le sue ingerenze e perviene a volgere a suo talento ed in prò dei suoi affiliati l'esito di un concorso si deve insorgere e ribellarsi contro questo potere occulto, che tende ad inquinare ed avvelenare ogni sana manifestazione della vita intellettuale che non risponda ai suoi fini. »

Non occorrono aggiunte. Meglio di così non si potrebbe dire.

PER RIDERE - Alla scuola femminile - Che cosa fecero gli ebrei dopo che furono usciti dal Mar rosso?

La piccola Tupinotti con prontezza civettuola: — Si fecero asciugare gli abiti.

LE NOSTRE CAMPAGNE

Per avere frutta e uve grossissime, sapori e non bacate. — Sciogliete due chilogrammi

di solfato di ferro in cento litri di acqua, versate la miscela nella macchina che usate per irrorare le viti, e quando i grappoli sono a due terzi di grossezza aspergeteli bene. Ripetete venti giorni prima di vendemmiare.

Per le frutta bisogna far la prima irrorazione quando sono a un terzo del loro sviluppo.

J. F. ATTORI

CRONACA

Il Comm. Coli Mazzoni

Il Comm. Gaetano Coli Mazzoni, Vice direttore generale al Ministero delle finanze, è stato insignito della Commenda di S. Maurizio e Lazzero. L'alta onorificenza, che di rado è stata concessa ai Direttori generali o ai grandi funzionari quando vanno a riposo, dimostra quanta stima egli goda presso il Governo, al quale ha reso segnalati servizi, specie nell'Amministrazione del Demanio di cui il Sig. Coli è tanta parte.

E se il Governo ha creduto un dovere di apprezzare e premiare così pubblicamente la mente illuminata e l'azione feconda del Comm. Coli, tanto più ne deve essere orgogliosa Cortona che si onora di annoverarlo suo figlio e al quale, da queste colonne, rinnova l'espressione della sua illimitata deferenza.

Per Mons. Laparelli-Pitti

Mercoledì, al Petrischio, nella Cappella del Rev. Don Can. Lambardi Conte Giuseppe ebbe luogo a cura di questi un funerale in suffragio dell'anima del benemerito Mons. Laparelli-Pitti Conte Gio. Batta, mancato ai vivi due anni or sono. Presero parte alla Messa in musica alcuni cantanti di Arezzo, il Maestro Calani di Foligno e il Sig. Olinto Salvoni di Cortona.

Venerdì, nella Cattedrale, un altro funerale ebbe luogo in memoria di Mons. Laparelli, a cura del Rev. Don Capitolo e della distinta famiglia del Sig. Conte Marco Laparelli-Pitti, nepote dell'Estinto. Alle funebri precie parteciparono il Seminario, il Clero, il Capitolo e Mons. Guido Corbelli, Arcivescovo-Vescovo di Cortona, con il suo seguito. Cantò la Messa il Rev. Don Benedetto Lepri, parroco della Cattedrale e dette l'Assoluzione al tumolo lo stesso Mons. Corbelli, che con animo pietoso e gentile si associò alla commemorazione del suo predecessore.

Il Prof. Montanelli

L'egregio Prof. Montanelli, fra le tante lettere di congratulazione ricevute per la sua ultima composizione, va segnalata la seguente del Cardinale Rampolla:

Ill.mo Signore,

Col suo cortese foglio del 19 corrente, ebbi le due copie degli *Inni e Cantici* da lei armonizzati. Ne ho rimessa una nelle mani del Santo Padre; e Sua Santità accogliendone l'omaggio, si è compiaciuta impartire a segno di gradimento, l'apostolica benedizione. Io poi, ringraziandola dell'altra a me gentilmente destinata, godo manifestarle i sensi della distinta mia stima e professarmi di V. S.

Roma, 22 Dicembre 1897.

Aff.mo per servirla - M. CARD. RAMPOLLA.

Il suddetto Maestro Montanelli è stato nominato *Socio corrispondente* della Accademia Georgica di Treia, per meriti artistici e letterari. Questa Accademia, fra le più antiche e laboriose d'Italia, vanta a suo Presidente onorario l'illustre istoriografo Teodoro Mommsen.

Nozze Panarelli-Spadaro

Negli scorsi giorni, a Palermo, la simpatica Signorina Clelia Spadaro, figlia dell'Ing. Cav. Giuseppe Spadaro si unì in matrimonio col bravo giovane Sig. Giuseppe Panarelli, Tenente nel 1.º Regg. Bersaglieri.

Testimoni della sposa: il Sig. P. Calcagno e

il Sig. Agostino Tripiciano; dello sposo: il Cap. Ing. Messina e il Tenente Piaggia.

L'elegante casa del Cav. Spadaro era affollata di amici i quali presentarono numerosi e ricchi doni alla sposa.

La coppia felice, nel giro di nozze, si è fermata per qualche giorno a Cortona e Giovedì la Banda cittadina, di cui è Direttore il padre dello sposo Sig. Maestro Ignazio Panarelli, fu a salutarla.

Le nostre congratulazioni.

Sacre Missioni

Moltissimo concorso di popolo assiste nella monumentale Chiesa del Calcinato alle Missioni dei noti oratori RR. PP. Salvatore Curti, Rettore del Convento dei Liguorini di Cortona e Vincenzo Carnici e Filippo Toti dei Liguorini di Frosinone.

Incendio

Il 17 corr. alle ore 14 si sviluppò un incendio a Monsigliolo nella casa colonica di proprietà del Sig. Emiliano Galletti, distruggendo un letto completo appartenente al colono Giuseppe Ceccarelli.

Il proprietario è assicurato alla Compagnia *Il Mondo* della quale è rappresentante in Cortona il Sig. Enrico Billi.

Confraternita della Misericordia

È a nostra gradita conoscenza e volentieri pubblichiamo che il preventivo per l'anno 1898 di questo Pio Sodalizio è stato approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa in seduta 12 gennaio corrente, sanzionandosi in esso lo stanziamento di L. 1000 per lavori da eseguirsi al nostro Cimitero.

Quindi colle altre rate approvate per tale scopo nei due precedenti bilanci, sono disponibili L. 2590 che il Consiglio della Confraternita ha destinato per la costruzione del muro di cinta e della barriera al Cimitero e per alcuni lavori di sterro.

Si sta ora approntando le preventive pratiche necessarie per l'esecuzione delle suddette opere le quali dovranno incominciarsi al più presto anche per dar lavoro agli operai in questo triste momento.

Ci è grato pure annunziare che la nuova Amministrazione della Confraternita abbia procurato in pochi anni un aumento di patrimonio di circa L. 8000 e così oltre a provvedere ai suddetti lavori potrà in seguito progredire sempre più nelle opere di carità.

Posta aperta

Baldetti Can. Prof. Michele, Perugia; Baldetti Giovanni, Cortona; Protonotari contessa Anna, Firenze; Carli March. Ernesto, Torino; Lanperi Cav. Enrico, Segretario della Corte dei Conti, Roma; Eredi Silei, Arezzo: ricevuto abbonamento, Grazie.

SCIARADA

Il primo e l'ultimo stanno sul trono
Chi non sa vincere l'altro peccato
il corpo guastasi e a poco è buono.
Col tutto infine, che qui è celato,
dei chiostrii il clero vien designato.

MONOVERBI GEOGRAFICI

P X no A S' AT C' P' fucile

Spiegazione dei giochi precedenti:
Sciarada: MA - NO. Monoverbi: tra M A: -
di d otto. Monoverbo rovescio: A tra M (Marta)
S. I. BILLINO

Ugo BISTACCI Direttore responsabile

Cortona, Tipografia Emilio Alari

TIPOGRAFIA EMILIO ALARI - CORTONA



Dopo una vita breve, ma operosa, incoraggiata dalla costante fiducia nel pubblico, la Tipografia Emilio Alari, non mirando a sacrifici pecuniari, ha potuto svilupparsi e perfezionarsi da affrontare qualsiasi esigenza.

Provvista, di recente, di una macchina rotativa sistema Marinoni, una delle più grandi macchine che agiscono nella Provincia di Arezzo, arricchita di caratteri d'ogni forma, d'ogni grandezza, di fregi eleganti, novissimi, è in grado di assumere anche grandi lavori, come forniture per Municipi, enti morali, associazioni; e quindi giornali, opuscoli, libri, manifesti delle più spaziose dimensioni.

Viene assicurata nitidezza e precisione nel lavoro, come la massima convenienza nei prezzi.

La Tipografia Alari confida ancora nel gentile concorso del pubblico, e, grata, volgerà l'opera sua a favorirlo.

La Tipografia Alari accetta ordinazioni per biglietti da visita, da stamparsi con tipi espressamente ordinati, elegantissimi, sistema litografia.

Costo di 100 biglietti . L. 1, 00

Cento buste annesse . » 0, 35.

ABBONAMENTI
ANTICIPATI
Anno . . . L. 3, 50
Semestre . . . 2, 00
Trimestre . . . 1, 20
PREMI
Al principio d'ogni anno si estraggono a sorte fra tutti gli abbonati diversi ed eleganti premi.

L'ETRURIA

AVVERTENZE
Le lettere e cartoline non frantate si respingono. I manoscritti non si restituiscono.
INSERZIONI
In seconda e terza pagina, l'area di corpo 2, centesimi 30; in quarta, presi da convenirsi.

PERIODICO SETTIMANALE DELLA CITTÀ DI CORTONA E DELLA PROVINC. D'AREZZO

Un numero cent. 5. Amministrazione - Cortona Via Berrettini Num. 1 P. primo Arretrato cent. 10.

Un indirizzo al Sindaco Tommasi

Siamo lieti di pubblicare il seguente indirizzo al Sindaco di Cortona:

Nella lunga e laboriosa vostra carriera amministrativa tutta spesa lealmente e disinteressatamente in vantaggio del pubblico bene, è questa una delle più fulgide vostre glorie, l'aver cioè risparmiato con la vittoria ottenuta testè un nuovo aggravio per i contribuenti della Provincia e specialmente per i vostri Amministratori, con il procurato annullamento degli Atti del Consiglio Provinciale relativi alla istituzione del Manicomio in Arezzo.

Ne siamo lietissimi per noi, per il prestigio del Municipio da Voi sì tanto saggiamente amministrato, nonchè per la soddisfazione che ne proveranno tutti i Comuni della Provincia i quali non sieno fuorviati da inconsulte considerazioni, e in specie per quelli che coraggiosamente associarono al Comune di Cortona.

Accettate pertanto in queste disadornate parole i sentimenti della pubblica benemeranza.

Cortona li 16 Dicembre 1897.

Dev. mi

Michele Casucci - Domenico Berti - Giovanni Segarelli - Giuseppe Angori - Andrea Ricci - Magg. Pinelli - Antonio Burbi - Antonio Brunacci - Faustino Fantozzi - Pier Lorenzo Scarpa - Arcangiolo Giullarini - Giovanni Baldetti - Gaetano Bittoni - Orinto Baldetti - Attilio Baldetti - Luigi Giullarini - Giulio Mancini Sernini - Pietro Gabrielli - Ser Leopoldo Cerulli Diligenti - Pietro Salvini - Alberto Salvini - Giuseppe Salvini - Battisti Cristoforo - Venturi Paolo - Licurgo Ristori - Silvio Santuccioli - Emilio Testini - Ferdinando Del Gobbo - Santi Del Gobbo - Oreste Bruschielli - Luigi Sorbi - Isidoro Sorbi - Pietro Berretti - Dott. Antonio Simonelli - Don Gio Batta Capanni - Francesco Ceccarelli - Vittorio Bietolini - Amerigo Corsi - S. G. Casucci - Pietro Fantacchiotti - Giuseppe Donnini - Emilio Corazzi - L. Mazzi - David Giannelli - Giuseppe Angori - Angiolo Valli - Gio Battista Baracchi - Francesco Ristori - Dott. Corazza - Luigi Bietolini - Domenico Grassi - Giuseppe Bietolini - Benedetto Poggioni - Dott. Tommaso Campanacci - Don Placido Monaldi - Pasquale Piev. Vannuccini - Agostino Fierli - G. Domenico Ferranti - Mario Manciatì - Leone Giornelli - Domenico Mirri - Giuseppe Fierli - Giuseppe Grassi - Ugo Valgimigli - Raffaele Ferranti - Pasquale Capecci - Domenico Corbelli - Niccola Migliacci - Pietro Panozzi - Lorenzo Fabbri - Pilade Berti - Domenico Minozzi - Francesco Burbi - Prof. Suffo Dionisio - Francesco Giommi - Annibale Mancini - Eugenio Testini - Tito Facchini - Francesco

Crivelli - Giuseppe Bietolini - Giuseppe Vannuccini - Carlo Barboncini - G. Crivelli - Zeffiro Ceccarelli - Piro Giovanni - Zeffiro Manciatì - Raffaello Lelli - Angiolo Mascagni - Oreste Nutti - Giovanni Bartoloni - Giuseppe Canneti - David Marconi - Eugenio Lorenzini - Francesco Canneti - Silvio Lorenzini - Ignazio Panarelli - Giovanni Settembrini - Cammillo Manciatì - Guglielmo Canneti - Pio Ceccarelli - Ferdinando Scanni - Oreste Carlaggi - Audifax Ristori - Ugo Bistacci - Santi Tozzi - Luigi Pierangeli - Angiolo Pasqui Arcangiolo Muzzoli - Agostino Guiducci - Pietro Lorenzini - Tito Biagini - Luigi Capucci - Gaetano Alari - Angiolo Martelli - Giuseppe Chiesa - Niccola Parigi - Alessandro Rachini - Alessandro Dell'Aere - Emilio Alari - Egitto Magnanensi - Pilade Grassi.

Dall'On. Diligenti riceviamo la seguente

DICHIARAZIONE

Avendo visto la lettera del sig. Avv. Pietro Maggi Presidente della Deputazione Provinciale di Arezzo con cui pretende smentire la precedente mia dichiarazione di non aver votato in favore del Manicomio nella tornata del 9 novembre 1894, aggiungo le seguenti parole alla citata dichiarazione.

Premetto, come ho fatto precedentemente, che io sono convinto non avere che una limitata importanza l'asserzione mia o la contraria asserzione del sig. Maggi nelle circostanze che ho già accennato e che la meravigliosa insistenza del Presidente della Deputazione Provinciale mi obbliga, mio malgrado, a meglio chiarire.

Anzi tutto è certo che io venni a quella adunanza col fermo proposito di parlare e di votare contro alla spesa inconsulta del Manicomio e, checchè si dica, concepita soltanto per fini d'interessi locali, come la mostruosa agitazione presente del resto persuaderà i più illusi.

Sapevo bene il lavoro fatto per ottenere quella maggioranza, di cui tanto ultimamente si compiaceva il Sindaco di Arezzo, ma deciso a compiere fino all'ultimo il mio dovere verso i contribuenti della Provincia non esitai a manifestare a quei pochissimi colleghi che mi riuscì di trovare avanti la Seduta, e alcuno dei quali potrei citare, il mio profondo convincimento contrario a una intrapresa così inconsulta, non tanto per il carico eccessivo che avrebbe imposto ai contribuenti la cui tutela ci è confidata, quanto ancora perchè io mi ero potuto accertare che si trattava particolarmente di mettere a posto della gente simpatica quanto volete, ma che non ha diritti speciali verso i contribuenti.

Infatti due dei principali sostenitori passati e presenti del Manicomio che avevo trovati pochi giorni prima a San Sepolcro avendomene parlato come di cosa su cui facevano il maggiore assegnamento, io avevo loro risposto che non contassero affatto sul mio appoggio perchè ero assolutamente contrario. Al che essi subito di rimando: ma come potete esser contrario se si tratta di mettere così in una discreta posizione il comune amico Mercanti che appunto deve esserne il Direttore? Ed io allora replicavo che ancorchè pieno di simpatia per Mercanti e apprezzatore del suo ingegno, non potevo ammette-

re che si fondasse uno Stabilimento di così grande importanza per un individuo, nè che egli nuovo quasi alla scienza psichiatra giustificasse un tale sforzo.

Io però non mancai di comunicare questo incidente la mattina stessa dell'adunanza a qualche collega che si mostrò ben poco soddisfatto dei criteri che informavano una tale intrapresa.

Entrato quindi nell'aula del Consiglio, la trovai gremita d'un pubblico speciale che non avevo mai visto alle già tanto neglette Sedute Consiliari. Pur nonostante, dopo che la Deputazione per mezzo del sig. Maggi svelò i suoi piani che promettevano di non aggravare d'un centesimo i contribuenti, non dovendosi spendere che 150.000 lire le quali erano lì in cassa perchè corrispondenti a somma leggermente maggiore già assegnata alle strade provinciali che il sig. Maggi giurava che non si costruirebbero più, presi la parola per combattere su tutta la linea ogni progetto di Manicomio. A tal uopo io avevo raccolto anche non pochi dati che stavano a provare all'evidenza come generalmente si considerasse gravosa la spesa d'un simile impianto, come molte Province anche con tre volte la popolazione di Arezzo si erano astenute dal farlo, come infine la scienza moderna suggerisse condizioni assolutamente incompatibili coll'esiguo numero dei nostri malati e colla tenuità dei nostri assegnamenti. Le mie parole furono presto accolte con manifesti segni di scontento, che prese proporzioni quasi allarmanti quando con la franchezza dei miei convincimenti dichiarai che auguravo alla città di Arezzo tutt'altre risorse che questa oggi pur tanto agognata del Manicomio. Avevo posto il dito sulla piaga! Il collega Severi chiese subito la parola e mi pregò di desistere dal parlare; altri cenni consimili vidi fare da altri colleghi impressionati dall'attitudine punto benevola del pubblico. I miei colleghi di Cortona, anzi, che non erano occupati a parlare e ad ascoltare come me le interruzioni, mi hanno confermato in questi giorni che parte del pubblico era assolutamente minacciosa. Il fatto è che io, che vedevo l'abbandono anche di coloro che erano rimasti precedentemente impressionati dalle mie parole fuori dell'aula e che non volevo a quell'ora guastarmi con tutti e neanche incontrare il martirio per il Manicomio, troncai il mio discorso senza però ritirare una sola delle parole che avevo pronunziato contro la proposta della Deputazione.

Del resto ecco coteste mie parole tali quali sono riassunte nel verbale fatto molto tempo dopo per cura della Deputazione, e che io non fui chiamato menomamente a concordare, e che infine non ho conosciuto che in questi ultimi giorni:

Seduta 9 novembre 1894.

DILIGENTE. — Dichiaro che non intese di dovere ricorrere alla industria privata e alla speculazione (questo mi avrebbero fatto dire senza però riportare affatto cotesta parte del mio discorso o altro discorso precedente e lasciando evidentemente monca questa negativa). Ma interessando avere un massimo insuperabile nell'esercizio poteva farsi un contratto con un Ente Morale, o speciali stipulazioni per un Manicomio Consortile fra più Province. Crede preferibili i grandi Manicomii perchè meglio forniti e in grado di seguire i progressi della scienza, lo che

non può verificarsi quando si intende di spendere poco e di fare un piccolo Manicomio. Suppone poi che anche la spesa prevista per non spaventare i votanti dovrà crescere e le spese fatte a pezzi e bocconi sono le più gravose. Egli non vorrebbe economie, ma nemmeno che si compromettesse il bilancio che nell'ultimo decennio è stato così normale e perciò preferirebbe il sistema adottato dalla Provincia di Udine la quale ha istituito l'Asilo per tranquilli e manda gli agitati a Venezia. Quanto ai fondi stradali, dei quali la Deputazione vorrebbe disporre, avverte che la legge è sospesa non abrogata e che se il Governo fra 5 o 6 anni potrà riprendere le costruzioni bisognerà attendere nuovi stanziamenti. Desidera per la città di Arezzo ben altre risorse che quella d'un Manicomio e assicura come le statistiche accertino un aumento di elementi laddove il Manicomio è aperto. Avrebbe preferito che in queste angustie finanziarie si fosse continuato l'Asilo per malati meno gravi e inviati i pazzi a Siena, poiché lo spaventa il debito che ritiene inevitabile, vedute le gravissime spese incontrate da tante Provincie, e col debito lo spaventa l'aggravio dei contribuenti. »

Domando a ogni persona di buona fede se queste parole, sebbene assai meno vive di quelle che pronunziò, esprimano favore per il Manicomio e facciano presagire un voto favorevole. A me pare che anche da questo pallido sunto confezionato dai miei contraddittori risulti che lo combatte il progetto del Manicomio tanto sotto l'aspetto economico che sotto quello igienico e umanitario. Il che pur troppo non era la cosa più agevole data le condizioni dell'ambiente e quindi anche le cambiate disposizioni dei colleghi che con me disapprovarono, prima d'aver dato uno sguardo al pubblico, costata impresa. Sorsero poi l'on. Severi e l'on. Ghezzi quasi mostrando di voler disarmare le ire del pubblico verso di me, dichiarando però entrambi che l'idea del Manicomio era indipendente da ogni considerazione locale; e che non vi era alcuna ragione d'inquietarsi per i contribuenti, perchè non si sarebbe speso un centesimo di più e si sarebbe provveduto a tutto col famoso fondo intangibile delle strade provinciali e in seguito coi mezzi di bilancio. La mala disposizione del pubblico e le preghiere dei colleghi mi sembra ricordarmi che mi togliessero ogni volontà di rispondere e invece mi ritrassi per poco dalla sala mentre si faceva la votazione. Questa avvenne poi per alzata e seduta, non per appello nominale, sicchè non è lecito ad alcuno affermare che vi prendesse parte uno piuttosto che un altro. E quanto a me malgrado tutte le strannissime insistenze del Sig. Maggi ripeto che non votai. Perchè dovrei dire una cosa contraria a quella che veramente è quando la mia opposizione risulta abbastanza dalle mie parole, quando potrei dire che il voto avvenne in condizioni eccezionali, sicchè forse meglio sarebbe dal lato dei miei contraddittori non ricordarlo affatto, quando infine anche quelli che lo dettero spontaneo avevano più tardi tutto il diritto e il dovere di darne un altro diverso e contrario una volta che le condizioni finanziarie erano interamente trasformate e che la Deputazione provinciale era venuta meno a tutti gli impegni solamente però dinanzi al Consiglio? Io non ho qui il libro dei verbali che il sig. Maggi asserisce avermi spedito a Vichy e che io non ricevevo o non ricordo di aver ricevuto, e certamente non ho letto che qualche mese dopo, ma ne ho uno consimile, e la questione del voto nelle condizioni suaccennate è in ogni caso ben misera di fronte alla scortesia sua di tacere d'incoerenti coloro che hanno anche mutato interamente parere dalla seduta del 9 novembre 1894 a quella del 8 luglio 1897 non che quelli che non hanno fatto che accentuare viepiù la loro opposizione. Il Sig. Maggi nella prima delle due sedute concludeva il suo discorso dicendo: *Si vogliono spendere lire 150.000 predisposte senza danno*

del preventivo lavorando per tal somma e non altro. Lo sviluppo deve essere opera del tempo e se la spesa attuale ordinaria delle volte si annunzia certamente per un periodo di anni non vuol dire che non si verificherà subito una economia, ma che questa come a Siena come a Imola sarà l'elemento allo sviluppo dell'istituzione. E il Consigliere Ghezzi parafrasando il discorso del Presidente aggiungeva che a tutto sempre doveva provvedersi coi mezzi di bilancio.

Le 150.000 lire predisposte erano quelle delle strade obbligatorie che il Sig. Maggi aveva con la più maestosa sicurezza affermato che avrebbero potuto stornare per il Manicomio, non essendo più possibile la costruzione delle strade il che io aveva apertamente biasimato ritenendo invece che si riprendessero le costruzioni. Ora chi ha avuto ragione tra me e il Sig. Maggi? Non dopo 5 o 6 anni, ma dopo appena 2 anni il Governo riprendeva quella infatti le costruzioni, e i fondi predisposti dalla previdentissima Deputazione sparivano e non restava che ricorrere all'aumento della sovrimposta ed al debito. In tali condizioni ripetei la domanda, i Consigliere che avevano votato sulle formalità assicurazioni della Deputazione che per il Manicomio non si sarebbe aumentato d'un centesimo la sovrimposta e non si sarebbe fatto un soldo di debito, quando invece men di tre anni più tardi oltre all'aumento e all'acceleramento della spesa che dalle 150.000 lire invariabili del sig. Maggi si spingeva così a 411 mila si imponeva un aumento di 40.000 lire di sovrimposta e un debito di 75.000 lire, non avevano il diritto e il dovere di respingere tutte le proposte della Deputazione e di combattere l'impianto del Manicomio o astenersi per prudenza dall'intervenire all'adunanza che si poteva purtroppo giustamente prevedere assai più tormentosa della precedente?

Se io avessi però votato nel novembre 1894, come pretende il Sig. Maggi, se io avessi anche convenuto di ciò (il che non credo perchè in tal caso avrebbe certo messo fuori la lettera) sparirebbe forse il buon diritto e la logica degli oppositori o ricorrenti del 1897? A me, ripeto, par certo di non aver votato: in ogni caso parlai contro e se non credei affatto alle solenni promesse della Deputazione avevo però il diritto di esigere che fossero mantenute. Lo ha fatto la Deputazione? Ha essa il diritto di chiedere oggi a coloro che ebbero la dabbenaggia di prestar fede alle sue solenni parole nel 5 novembre 1894 che non insorgano nel miglior modo possibile contro la violazione dei patti da essa stabiliti e contro gli oneri imprevedibili che si pretende aggiungere ai contribuenti?

Questa è la domanda che io faccio al sig. Maggi e a cui egli deve dare una categorica risposta ben più necessaria della mia.

Ripeto, la questione del voto si riduce, dopo ciò, un puntiglio, lasciando stare le condizioni dell'ambiente anche nel 9 novembre 1894 e lo scellerato grido emesso nell'ultima tornata del 4 gennaio. E a questo proposito il sig. Maggi non avrebbe forse fatto meglio a esprimere il suo rincrescimento al collega che ne fu l'oggetto anzichè insistere nell'affermazione di certe unanimità che potrebbero spiegarsi anche con la fondata previsione di quanto più tardi doveva illustrare l'agitazione per il Manicomio?

E non dirò altro per ora.

LUIGI DILIGENTI

L' On. Diligenti in Val di Chiana A Lucignano

Accogliendo l'invito degli elettori di Lucignano, l'On. Diligenti, Domenica scorsa, si recò in quell'ospitale paese. In località detta dei Cappuccini, a una rilevante distanza dalle mura urbane, si formò la dimostrazione. Il Corpo Filarmonico di Lucignano, in alta tenuta, preceduto

dai giovani recanti bandiere e seguito da notabilità e immenso popolo saluto, tra grandi acclamazioni, l'arrivo del Deputato il quale rispondeva al saluto stringendo la mano a tutti quanti facevano a gara di avvicinarlo. L'ingresso in paese fu veramente trionfale e commovente. L'On. Diligenti incedeva in mezzo a due file copiose di popolo acclamante. Dalle finestre delle case e dalle sedi delle associazioni pendevano bandiere tricolori. I muri erano tappezzati di manifesti e grandi archi di alloro stendevano al limitare delle strade.

Il corteo si fermò nella Sala Municipale ove l'On. Diligenti prese la parola ringraziando gli elettori della fiducia in lui riposta concedendogli i loro suffragi. Spiegò la sua condotta politica in parlamento rilevando i vari punti nei quali era emersa l'opera sua, sempre obiettiva, sempre ispirata ai veri interessi della patria. Ricordò come si fosse sempre occupato della bonifica della Val di Chiana e come intendesse con la stessa energia al suo miglioramento. Venendo alla questione del Manicomio si scagionò delle basse calunnie cui fu fatto segno, soggiungendo come altri fossero stati gli autori della opposizione ai lavori, non lui che trovavasi all'estero. Tornato in Italia e richiesto il suo pensiero, questo fu conforme ai principj già manifestati e sostenuti in seno al Consiglio provinciale. Il discorso sobrio, elegante, dell'On. Diligenti durò un'ora e mezza, spesso interrotto dagli applausi e alla fine salutato da una prolungata ovazione.

Dopo un cordiale banchetto offerto all'On. Diligenti e dopo che questi ebbe visitato l'Ospedale di S. Anna, la Banda di Lucignano, le rappresentanze e moltissimo popolo accompagnarono l'ospite fuori del paese.

Alla Pieve

Alla Pieve una bella dimostrazione s'improvvisò all'On. Diligenti. Molta gente ne attendeva l'arrivo e lo salutò entusiasticamente. Il sig. Del Costo lo invitò nel suo palazzo ad un ricevimento cui presero parte non poche notabilità. Fu servito un vermut d'onore mentre gli intervenuti plaudivano alla sua azione saggia e feconda di bene. Alcuni esclamavano: *Noi saremo sempre coll'On. Diligenti.* Avanti di partire, l'ospite graditissimo ricevette nuove manifestazioni di affetto da quei gentili abitanti.

A Foiano

I buoni foianesi, saputo che sarebbe passato dal loro paese l'On. Diligenti, colsero l'occasione per rinnovargli la propria simpatia. Un elevato concorso di popolo avvicinatosi alla carrozza del Deputato, lo pregò a scendere, ed egli, per quanto il giorno s'inclinasse al tramonto, cedè alle cortesi insistenze e accompagnato dai maggiorenti del paese s'avviò in Municipio. Per via fu incontrato dalla Banda di Foiano che si mise alla testa della dimostrazione. Nella Sala Comunale avvenne un breve ricevimento dopo il quale, ringraziando, l'On. Diligenti si congedò. Presso il Palazzo Municipale si trovò il Corpo Filarmonico a salutarlo. Dovunque si sentivano echeggiare le grida di *Evviva Diligenti* e le grida e gli applausi si moltiplicarono con un'espansione commovente quando alcuni giovani, capitani da un interesse nella questione del Manicomio (vedi infiltrazione aretina) tentarono, ma invano, di attenuare quella dimostrazione, come se fosse possibile, per le mire di pochi, soffocare il sentimento che si eleva dal cuore di tutto un popolo.

Luigi Diligenti segnerà nell'albo di sua vita l'indelebile giornata di Domenica; essa fu tutta un trionfo, tutto un inno di gratitudine a lui che, rinunciando agli agi del lusso e a un'esistenza pacifica, onorevolmente spesa nelle aule del Consiglio Comunale, della Provincia e del Parlamento, attinge ancora forza, nelle espressioni vive del popolo grato, a lottare per il pubblico bene, per la restaurazione della verità e della giustizia.

U. B.

POLITICHETTA

A proposito dei disordini accaduti nelle Marche e capitanati da socialisti ed anarchici il senatore Vitelleschi pronunciò in Senato le seguenti parole:

« Non basta, per reprimere i disordini, mandare i poveri nostri soldati (a ricevere *oltraggi pugnali e sassate*) ma ci vuole un sistema di repressione più razionale non coonestando i mestatori di piazza colla parvenza di partito politico.

Circondando di un'aureola QUESTI NUCLEI DI FACINOROSI si incoraggiano ad imporsi al paese. Ci vuole una continua e vigilante repressione. »

Il Rudini disse che la difesa dell'ordine pubblico la sa fare e non ha bisogno che nessuno gli la insegni.

Finora ci permettiamo di essere un po' scettici!

Furono nominati i nuovi sottosegretari di Stato. È inutile farne i nomi perchè è impossibile prevedere se, quando uscirà il giornale, ci saranno ancora. Il governo parlamentare d'oggi ci fa risovvenire del mondo degli *effimeri* nella ben nota fiaba di Scavolini. Ma il lato doloroso della cosa sta nel modo con cui si scelgono in oggi questi eccelsi amministratori della cosa pubblica. N. N. è preconizzato per lavori pubblici. Ma... è dello stesso paese del Ministro; non si può. Allora... mettiamolo alle Finanze, o alla Grazia e Giustizia. Ad N. N. si offre il posto alle Finanze: ma... c'è il Ministro che è di destra e lui pure! Non si può. Bene, bene. Passiamolo all'Agricoltura.

E così di seguito. E queste notizie si stampano seriamente sui giornali autorevoli. E si vuole che il paese abbia fiducia nei governanti?

NOTIZIE ALLA RINFUSA

Il Consiglio provinciale di Milano, non ostante le opposizioni massoniche, ha deliberato di assumere le monache pel servizio del manicomio.

A poco a poco i pregiudizj cadono.

È morto a Firenze Leopoldo Gattai richissimo proprietario del Castello di Montecchio Vespone.

A Montevarchi scoppiò la caldaia dello stabilimento Cappanini che fornisce la luce elettrica al teatro. Rimase morto il fuochista Bianchi e fu gravemente ferito il macchinista Curti.

Vennero dati alle autorità del Regno ordini severi affinché siano puniti coloro che maltrattano gli animali.

In Francia venne arrestato un tale che da più di due anni faceva macinare la segatura di legno e la mescolava alla farina di grano per fare il pane. Si calcola che questo onesto operaio abbia fatto inghiottire in tal modo più di cinquemila vagoni di segatura! Scellerato!

Gli uomini della classe 1874 dell'arma di fanteria sono richiamati tutti sotto le armi. Ciò si fa per dar pane a molti che non ne avrebbero e per mettere a segno il partito dei ribelli che vorrebbe promuovere nuovi non sensibili tumulti. È pronto il decreto per altre chiamate se occorreranno. Bisognerebbe però mettere sotto chiave i caporioni ben noti delle agitazioni, quando anche portino guanti e viaggino in prima classe... magari a spese del governo.

I. P. OSTINI

Grano e pane

Ora che i disordini promossi qua e là dai nuovi apostoli sono soffocati è venuto in chiaro che il prezzo del pane (32 cent. a Singallia) non era tale da giustificare le scene selvagge avvenute. È piuttosto la mancanza di lavoro quella

che offre motivo a mormorare. Ma il lavoro non si può dare mettendo mano ad opere non utili o dissanguando i lavoratori della terra per cavarne i necessari denari. Giova, invece, favorire l'emigrazione, checchè ne dicano i piagnoni. Se poi si tratta d'una annata eccezionale per falliti raccolti la cosa è più facilmente rimediabile, specialmente se si chiudono le osterie.

Intanto il governo ha ribassato di L. 2,50 al quintale il *dazio doganale*. Noi, senza essere profeti né figli di profeti, diciamo che l'erario ci perderà una mezza dozzina di milioni, i produttori ne avranno danno, e i compratori del pane ne risentiranno poco o punto vantaggio. Si sa ormai come vanno queste cose. Esempio: il macinato! Ad ogni modo è sempre meno male che lo strouzzato sgravio di due lire d'imposta fondiaria a chi non ha altro. Questa è la nostra modesta opinione.

CRONACA

Ancora il Comizio del Circolo Operaio

Diamo maggiori ragguagli sul Comizio tenuto al Circolo Operaio sulla questione del Manicomio. Dopo la presentazione fatta dal Presidente del Circolo Sig. Emilio Alari dell'On. Diligenti e dopo esposte le ragioni dell'adunanza, parlò l'Avv. Carloni il quale disse come il Manicomio importava una spesa non solo superflua, ma dannosa, appoggiando il suo dire a solide ragioni, deducendo che se un vantaggio vi fosse nella erezione del Manicomio questo riuscirebbe a vantaggio parziale del Capoluogo. Quindi propose agli astanti di plaudire all'opera saggia dell'On. Diligenti il quale con il Sindaco Comm. Tommasi seppe opporsi virilmente ai deliberati presi dalla Provincia.

L'On. Diligenti ringraziò il Presidente dell'occasione offertagli con la presente riunione e l'Avv. Carloni delle sue cortesi parole. Poichè delle ragioni addotte dall'On. Diligenti per sfatare l'infelice idea del Manicomio si occupò scarnamente nel numero precedente il nostro giornale, e d'altra parte sono troppo dense e forti le argomentazioni di lui per essere brevemente riassunte, lasciamo che in migliore occasione possano venire a cognizione del pubblico.

L'Avv. Carloni lesse un indirizzo al Sindaco che riportiamo in prima pagina.

Il Sindaco Comm. Tommasi, commosso di questa manifestazione di riconoscenza, così si espresse:

« Ringrazierò con brevi parole ma vivamente non solo i firmatari dell'indirizzo, ma anche quelli che in quest'Adunanza hanno parlato elogiando l'operato del Sindaco e del Consiglio Comunale.

« Dopo la deliberazione del giugno passato del Consiglio provinciale relativa al Manicomio, il Sindaco e la Giunta proposero di presentar reclamo al Governo del Re.

« Il Consiglio all'unanimità, compresi i Consigliere della minoranza, fecero plauso alla proposta della Giunta.

« Io ritengo che la somma di 411.000 lire preveduta dal Consiglio Provinciale sia affatto insufficiente quando si voglia fondare un istituto secondo i dettati della scienza moderna: e son convinto che questa opinione è intimamente divisa dai consiglieri che approvarono le proposte della Deputazione Provinciale; ma quando ciò si volesse impugnarne io nego agli oppositori la necessaria competenza per giudicare in tale importante materia.

« Aggiungo che la Provincia d'Arezzo è circondata da tre Istituti di prim'ordine, e potrebbe benissimo profitarsene inviando i dementi della Val di Chiana a Siena o a Perugia e quelli del Casentino e del Vald'Arno a Firenze.

« Trovo erronea l'obiezione fatta da qual-

che Consigliere Provinciale, nel senso cioè che dopo avere acquistato il terreno e fatta la cinta ed altre spese per la somma di L. 60.000 si debba inconsultamente insistere in una spesa di milioni, mentre l'opera già iniziata potrebbe servire di sussursale all'Ospedale di Città o ad altro Stabilimento di beneficenza. Si riconosce il male e si delibera di far peggio.

« Concludo ritenendo che questo Municipio e l'intero Comune debbono insistere per impedire la costruzione del Manicomio che sarebbe dannosissima agli interessi dei contribuenti provinciali e in special modo a quelli del Comune di Cortona che ha un Catasto gravosissimo e che purtroppo non potè ottenere né dalla Provincia, né dal Governo la chiesta perequazione, mentre paga il 7.º della sovrimposta provinciale. »

L'assemblea approvò quindi ad unanimità, per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« Gli adunati, convinti che tanto l'On. Diligenti quanto l'Amm. Comunale nella questione del Manicomio furono ispirati dal sentimento della giustizia e dalla doverosa difesa degli interessi paesani, plaudono al loro operato e fanno voti che anche in avvenire continuino con lo stesso zelo gli atti opportuni per la tutela dei pubblici interessi. »

Li 25 Gennaio 1898.

A rettificazione delle asserzioni non vere contenute a mia riguardo nella dichiarazione dell'On. Luigi Diligenti del 22 Gennaio corrente pubblicata nel N. 4 del Giornale della S. V. Ill.ma diretto, e in specie a smentire che io mi sia ben guardato dal contestargli l'affermazione da lui scritta nella lettera 18 Agosto 1897, di non aver dato cioè voto favorevole alla costruzione del Manicomio nell'adunanza del 9 Novembre 1894, La invito a pubblicare nel prossimo numero la risposta ufficiale inviata al Sig. Diligenti, del seguente tenore.

On. Cav. LUIGI DILIGENTI
Nouvel Hotel Guillemin sur le Parc - Vieux.
Risposta al foglio 18 Agosto 1897.
Votazione del 9 Novembre 1894.

Li 21 Agosto 1897.
Rimetto alla S. V. Ill.ma un esemplare degli atti Consiliari 1894 ove leggerà sebbene in sunto quanto Ella disse circa il Manicomio.

Della fedeltà di quel sunto potrà aver prova a suo piacere leggendo il verbale stenografico N. 261-15 d'archivio 1894.

« Aggiungo che negli appunti del diligentissimo Segretario Rubeni si legge:

« Presidente mette ai voti — approvata alla unanimità — N. 31 Consigliere - vedi nomi nell'appello. —

« In questo Ella figura marcato per la presenza al N. 3.

« Nelle bozze stenografiche poi si legge:

« Presidente — Nessun'altro domandando la parola, non mi resta che mettere ai voti la proposta della Deputazione Provinciale.

« Domando se debbo mandarla divisa per numeri o completa.

« VOCI — Completa.
« PRESIDENTE — Allora posso farne dare lettura al Segretario.

« Non importa si è letta tutti.
« PRESIDENTE — Se ne omette la lettura ritenendola come per letta. »

« Io credo di fare opera buona a chiedere che invece di alzare la mano si alzino in piedi.
« Tutti i Consigliere si alzano in piedi.
« È approvata alla unanimità.

In fine
Estratto dalle bozze stenografiche colle quali concordò.
I Stenografi f. ti
A. D'URBINO - Q. BARGAGNA
Con ossequio

Il Presidente
Lo Maggi
Il Presidente
Avv. PIETRO MAGGI

GRAFOREBUS
Sesta nota gira d'L sesta nota ForT I A
G S P E i q u i l i v o
g i a c c i e l i v o
u n a e d v
c h e f u

RADDOPPIO DI CONSONANTE
Sempre in bocca a innamorata.
Su me, roba caricata.

Spiegazione dei giochi precedenti:
Sciarada: RE - GOLA - RE. Monoverbi: PI
per NO —; su SA —; fra SC A TI —; P ARMA.
S. I. BILLINO

UGO BISTACCI Direttore responsabile
Cortona, Tipografia Emilio Alari